MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3460473974

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2016 - N. 1/2016 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 1-2016

NEWS SODALIZIO
- GIOVEDI' 17 DICEMBRE 2015: S. MESSA NATALIZIA E SCAMBIO AUGURI CON I VOLONTARI DELLE SEZIONI pag. 4
- SABATO 10 OTTOBRE 2015: festeggiato il "MISERICORDIA DAY" – Festa del Volontariato pag. 5
- MARTEDI' 15 DICEMBRE 2015: Cerimonia di chiusura del 11° Corso di Primo Soccorso pag. 12
- E' NATALE IN U.O. DI PEDIATRIA CON I NOSTRI VOLONTARI VESTITI DA BABBO NATALE pag. 16
- PROGRAMMA ESUMAZIONI: CAMPO Q – FILA 10 pag. 20
- Un'altra nostra iscritta ha raggiunto i CENTO ANNI: Maria BORTOLUZZI JANNICELLI pag. 26

NEWS SEZIONI INTERNE
- Consuntivi 4° trimestre 2015 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO". pag. 27

IN QUESTO NUMERO:
- "Poteva capitare ad ognuno di noi" *di Giuseppe Mazzariol* pag. 29
- Musulmani moderati e fondamentalisti: un'unica grande famiglia *di Maurizio Del Maschio* pag. 30
- Invecchiamento ed evoluzione *di Francesco Violante* pag. 34
- Donna: 3 M in una!!! *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 39
- Nascondino *di A. Debora Turchetto* pag. 41
- L'angolo del geriatra *di Giancarlo Bottecchia* pag. 42
- Il giuramento! *di Francesco Bergamo* pag. 45
- Andar per mostre e musei: *di M.M.* pag. 46
- L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 47
- Stop alla violenza sulle donne!!! *di Giuseppe Mazzariol* pag. 50
- I dolci-amari rapporti famigliari *di M.M.* pag. 51
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci* pag. 53
- Misericordia e verità: "Il volto della Misericordia del Padre" *di don Diego Sartorelli* pag. 54
- Ultime notizie dalla Giustizia *di Giuseppe Mazzariol* pag. 56
- L'angolo della poesia: "Dedicato ai miei compaesani" *di Maria Zanella* pag. 57
- Proverbi e detti veneziani *a cura di G.M.* pag. 58
- Le ricette di Nonna Silvana *di S. M. B.* pag. 58

"Si alzi forte in tutta la terra il grido della pace" ***Papa Francesco***

IL MISTERO DI NATALE

La Luce guardò in basso
e vide le Tenebre:
"Là voglio andare"
disse la Luce

La Pace guardò in basso
e vide la Guerra:
"Là voglio andare"
disse la Pace.

L'Amore guardò in basso
e vide l'Odio:
"La voglio andare"
disse L'Amore.

Così apparve la Luce
e risplendette.
Così apparve la Pace
e offrì riposo.

Così apparve l'Amore
e portò vita:
questo è il mistero del Natale.

di Laurence Housman

da tutto lo staff de "IL MESSAGGIO"

GIOVEDI' 17 DICEMBRE 2015: S. MESSA NATALIZIA E SCAMBIO AUGURI CON I VOLONTARI DELLE SEZIONI.

In occasione del Santo Natale 2015 il "Correttore della Misericordia di Venezia, Don Diego Sartorelli, ha riunito tutti i volontari delle sezioni interne (*Filo d'Argento, Arcobaleno, Ambulatorio e Squadra di Primo Soccorso*) per la celebrazione di una particolare liturgia eucaristica in preparazione dell'Avvento del Savatore.

Al termine è seguito, nella Sala Consiliare dell'Arciconfraternita, il tradizionale scambio degli auguri con prosecco e panettoni.

NEWS sodalizio

SABATO 10 OTTOBRE 2015

MISERICORDIA DAY

Sabato 10 ottobre ha avuto luogo la Festa del Volontariato denominata "MISERICORDIA DAY". Come da programma, la manifestazione è iniziata sin dal mattino con l'apertura al pubblico dell'ambulatorio per la rilevazione gratuita dei parametri vitali, alla presenza di medici, infermieri e soccorritori, tutti volontari. Nel pomeriggio sono seguite delle esercitazioni simulate in strada, alcune delle quali improvvisate anche con la partecipazione di comuni passanti. Alle 18 il "MISERICORDIA DAY" si è conluso con una solenne liturgia eucaristica presieduta da Mons. Dino Pistolato, Vicario Episcopale e Moderator Curiae, concelebrata dall'Assistente Spirtuale della Misericordia Sac. Diego Sartorelli e dal Rettore di S. Giacometto Don Aldo Marangoni, alla presenza di autorità civili e militari e del Vice Presidente Nazionale della Confederazione Misericordie d'Italia, nonché Governatore della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto (Crotone) Dr. Leonardo Sacco.

La nostra squadra di Primo Soccorso col Presidente di Venezia e il Vice Presidente Nazionale

NEWS sodalizio

Il Presidente Giuseppe Mazzariol e il Vice Presidente della Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Leonardo Sacco

Da sn. a ds.il Rettore Don Aldo Marangoni (di spalle), Mons. Dino Pistolato e don Diego Sartorelli, Assistente Spirituale della Misericordia, durante la solenne celebrazione liturgica.

Il Col. Raffaele Barcone del Distretto "Cornoldi" dell'Esercito, il Comandante della Polizia Locale, Gen. Marco Agostini e l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune, Dr. Simone Venturini

NEWS sodalizio

Maria Terranova, sopra e Licia Bozzetto, sotto, volontarie "storiche" della sezione "Filo d'Argento" mentre ricevono orgogliose la targa per i vent'anni di attività.

NEWS sodalizio

Il Dott. Aldo Mazzucco, sopra e il Dott. Franco Osti sotto, premiati per i 10 anni di attività come medici volontari presso l'Ambulatorio

NEWS sodalizio

Giuseppe Annuzzo, volontario ormai da cinque anni nella squadra di Primo Soccorso.

Nicola Medda, Istruttore e Supervisore della Squadra di Primo Soccorso, premiato per cinque anni di servizio.

NEWS sodalizio

VENERDI'11 DICEMBRE 2015: VISITA AL CARD. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA NELLA SUA RESIDENZA DI MAITINO A "SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII" (BERGAMO)

di Giuseppe Mazzariol

Il 12 gennaio 2014 Papa Francesco aggregava il "segretario di un santo", Mons. Loris Francesca Capovilla, al Collegio Cardinalizio. Il 14 ottobre 2015 il card. Capovilla raggiungeva la soglia di 100 anni! Il Consiglio della "Misericordia" di Venezia decideva che una rappresentanza si recasse a "Sotto il Monte" per rendere omaggio al Confratello onorario Loris Francesco Capovilla. Dalla segreteria del cardinale venne fissata la data di venerdì 11 dicembre 2015. Pertanto, si sono recati in delegazione il presidente Mazzariol Giuseppe, il Vice Presidente Contemori Giampaolo, il procuratore di chiesa Scalabrin Luigina e il rappresentante del Collegio dei revisori dei conti Vianello Marisa Zannovello. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di commozione generale. Già nel giugno del 2014

Il Presidente Mazzariol, il Card. Loris F. Capovilla, la Procuratrice Luigina Scalabrin, il Vice Presidente Giampaolo Contemori e dietro la Revisora dei conti, Marisa Vianello.

NEWS sodalizio

Mazzariol e Contemori si erano recati a "Sotto il Monte" per una visita al Prelato. A distanza di circa un anno e mezzo il Card. Capovilla è apparso un po' stanco e meno grintoso. Egli, come è noto, dal 1988 vive in località Maitino, a "Sotto il Monte", paese natale di Papa Roncalli, ora San Giovanni XXIII, e in questo trentennio ha qui costituito il "Museo di Papa Roncalli". Insieme a Lui vivono alcune suore e un fedele e solerte segretario, Ivan Bastoni, che da circa un decennio lo segue e lo aiuta a trasmetterci i suoi scritti e le sue memorie da quando, giovane sacerdote in Venezia, nel 1953 venne scelto dall'allora Patriarca Roncalli come segretario, seguendolo poi sino al soglio pontificio. L'apparente stato di stanchezza che inizialmente aveva dimostrato venne trasformato un po' alla volta in un fiume di ricordi, di date, di avvenimenti che, seppur centenario, Egli rammenta e cita infervorandosi nella narrazione e assumendo addirittura un colorito più vivace nel volto. La nostra visita è durata più di mezz'ora e, al commiato, il Card. Capovilla ci abbracciò raccomandandoci di salutare Venezia e tutti i veneziani. Ci fece anche dono di un libro "Predicare il Vangelo ad ogni creatura" che raccoglie tutti i commenti evangelici da lui esposti da 1945 al 1946, quando, settimanalmente, faceva sentire la sua parola tramite Radio Rai di Venezia; questa pubblicazione è stata curata dal suo segretario Ivan Bastoni. In numerosi di questi commenti evangelici "don Loris" tratta argomenti che, pur a distanza di circa settanta anni, appaiono di attualità, evidenziando il nostro presente.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

NEWS sodalizio

MARTEDI' 15 DICEMBRE 2015

CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'11° CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Martedì 15 dicembre, presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro, ha avuto luogo la CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA ALL'11° CORSO DI PRIMO SOCCORSO (BLS) a 54 partecipanti e a 16 studenti del CORSO PEDIATRICO. Erano presenti il Dir. Gen. della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Dr. Andrea Del Bianco, Mons. Dino Pistolato Vicario Episcopale della Curia Patriarcale di Venezia, il Contrammiraglio Dr. Marcello Bernard, il Comandante della Polizia Locale, Gen. Dr. Marco Agostini, il Consigliere Comunale Dr. Maurizio Crovato, il Luogotenente dei Carabinieri Gianfranco Perricelli, il Col. Raffaele Barcone dell'Esercito, il Cap. Luana Pelagalli della Guardia di Finanza, l'Ing. Alessandra Bascià dei Vigili del Fuoco, il Dir. Gen. dell'ULSS 12 Veneziana Dr. Giuseppe Dal Ben e la Direttrice Medica dell'Ospedale Civile di Venezia, Dr.ssa Lorena Sandonà.

Abbiamo inoltre avuto l'onore di ospitare la Signora Luciana Milani Solesin, mamma della ricercatrice veneziana così prematuramente e brutalmente assassinata al Teatro Bataclan di Parigi il 13 novembre scorso dai terroristi dell'ISIS a cui è stata consegnata una borsa di studio di mille euro in memoria della figlia Valeria per uno o più studenti del plesso scolastico "S. Girolamo" di Venezia, dove il papà Alberto è Preside.

Grande, l'emozione per tutti i presenti in sala alle parole accorate, ma coraggiose e sensibili della Sig.ra Solesin.

Questa undicesima edizione del corso ha riportato un grande successo sia per il numero degli iscritti che per la presenza dei giovani, provenienti quasi tutti da diversi istituti scolastici cittadini. Dopo due mesi di lezioni, gli allievi sono stati sottoposti a dei tests finali scritti, riportando lusinghieri risultati.

Il Presidente della Misericordia di Venezia, Giuseppe Mazzariol, anche quest'anno ha espresso la sua piena soddisfazione, soprattutto per la massiccia adesione di giovani cui egli rivolge sempre una particolare attenzione. Nel suo immancabile intervento egli ha fatto una riflessione, rifacendosi anche a quanto pronunciato dal Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt nel 1941, poco prima dell'inizio dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e di cui è famoso è il discorso detto delle "Quattro Libertà":

"quattro le libertà: libertà di parola ed espressione, libertà per ciascuno di venerare Dio a modo suo in ogni parte del mondo, libertà dal bisogno e libertà dalla paura".

"Sì, infatti, aggiunge il Presidente Mazzariol, non dobbiamo avere paura, specie del terrore, in cui siamo sprofondati dopo il 13 novembre scorso. Alla morte dobbiamo rispondere con la vita, perché anche soltanto chi salva una vita, salva il mondo intero."

Al termine della suggestiva cerimonia è stato offerto a tutti i presenti (circa 150 persone) un gradito cocktail servito con raffinatezza dalla ditta Ermenegildo Rosa Salva srl di Venezia.

NEWS sodalizio

Nella foto sopra: il tavolo con il Dir.Gen. Misericordie, Dr. Andrea Del Bianco, il Presidente Mazzariol, il Dr. L. Pietrosanti e il Dr. F. Osti.

Nella foto sopra: la Mamma di Valeria Solesin, Luciana Milani, durante il suo breve e toccante intervento.

Il Presidente Mazzariol, consegna alla Sig.ra Solesin la borsa di studio in memoria della figlia.

NEWS sodalizio

Nelle foto:
le autorità presenti.

NEWS sodalizio

Ecco ora alcuni dei PREMIATI:

L'I.P. Andrea De Grandis, riceve l'attestato di partecipazione come Istruttore dal Dir.Gen. dell'ULSS 12, Giuseppe Dal Ben

Una ragazza del Corso Pediatrico riceve l'attestato di frequenza dal Primario di Pediatria, Dr. Maurizio Pitter

Un ragazzo del corso BLS, riceve l'attestato dal Consigliere comunale, Maurizio Crovato

NEWS sodalizio

E' RITORNATO BABBO NATALE IN PEDIATRIA dell'Ospedale civile di Venezia

Anche quest'anno le nostre volontarie della sezione Arcobaleno, coordinate da Serena Zane, hanno addobbato il reparto in occasione delle feste natalizie; giovedì 17 dicembre poi è arrivato il nostro splendido Babbo Natale accompagnato dalle "aiutanti" del Servizio civile inviateci dall'Osservatorio politiche sociali del Comune. Erano presenti anche i volontari dell'associazione Insieme per Venezia che hanno portato regalini per i bambini. Siamo statti accolti con gioia ed entusiasmo dal primario dott. Maurizio Pitter, dalla capo sala Paola Giurin e da tutto il personale. Si è creata così un'atmosfera allegra e simpatica dove i bambini hanno potuto incontrare Babbo Natale e ricevere pacchettini e dolcetti. I più piccoli in un primo momento sembravano impauriti poi, in braccio alla mamma, si accostavano incuriositi ed affascinati mentre i più grandicelli, più smaliziati, andavano a controllare che...la barba fosse proprio vera! C'erano poi alcuni adolescenti che ovviamente si sentivano "grandi" ma, passato il primo momento, non hanno rinunciato al regalino e soprattutto... alla foto con Babbo Natale! Quello che forse ci ha colpito di più, anche perché è l'essenza della nostra presenza in Reparto, è aver visto un bambino con due grossi lacrimoni che gli scendevano lungo le guance perché aveva appena fatto un prelievo del sangue; non vedeva l'ora di andarsene via ma, non appena ha saputo dell'arrivo di Babbo Natale, è rimasto lì con noi ad aspettarlo dimenticando tutto il resto! Ecco ciò che pensiamo debba essere l'ospedale: un luogo di cura ma del quale il bambino non dovrà avere un ricordo traumatico perché seguito con professionalità ma anche circondato da amore, dolcezza e, perché no, da un po' di allegria.

Daniela Grimaldi – Coordinatrice Sezioni Interne Volontari

NEWS sodalizio

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2016 € 30,00

Il Consiglio dell'Arciconfraternita, nella riunione del 23 settembre 2015, ha deliberato all'unanimità di aumentare la quota associativa degli iscritti, a far luogo dal 01.01.2016, da € 25,00 **a € 30,00 (trenta)**.
Come potete constatare, l'aumento di € 5,00 annui è davvero modesto, tenendo conto, peraltro, che l'importo di € 25,00 era fermo dal 2011.
Ad ogni buon conto, se ci fossero delle persone che hanno difficoltà di pagare questi €5 annui in più, l'Arciconfraternita è pronta a venir loro incontro.

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL – Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare con studio a Venezia, Giudecca n. 187 – Tel. 349.1277065 e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it

è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle Dichiarazioni Fiscali 2015 (Modello 730 – Modello Unico) e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (IMU – TASI). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE A PAZIENTI INDIGENTI O IN SERIE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente il **tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti indigenti o in difficoltà economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Diabetologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia.
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria.
- Reumatologia
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON È NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO

La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.
L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE

Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO

Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.
Possono presentare ricorso: beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado; affini entro il 2°(cognati, suoceri, genero, nuora); Pubblico Ministero e Servizi Sociali

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI
Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803
Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sodalizio

PROGRAMMA ESUMAZIONI SALME IN CAMPO "Q" – FILA 10

L'Arciconfraternita ha in programma di procedere alle esumazioni delle salme sepolte da oltre dieci anni nel **CAMPO "Q" – FILA 10** - del cimitero di S. Michele in Isola ed i cui nominativi sono indicati nell'elenco qui sotto riportato. Si invitano i famigliari degli estinti a prendere contatto quanto prima con gli uffici del Sodalizio per sottoscrivere la domanda di esumazione che dovrà essere presentata, a nostra cura, all'Ufficio Concessioni Cimiteriali della VERITAS S.p.A. di Venezia.

FOSSA	COGNOME	NOME	DATA DI MORTE
1	BERLATI	Nello	17/06/1996
2	CIMBANAZZI	Maria	12/07/1966
3	FRAGOGNA	Emilio	12/06/1996
5	POLESE	Conceta	10/06/1996
6	PAULINI	Elvira	10/06/1996
7	D'ESTE	Rosina	03/06/1996
8	CANELLA	Drusilla	03/06/1996
9	DALLA PIETA'	Vittorio	22/05/1996
10	ROMANELLI	Giuseppe	03/05/1996
11	CARETTA	Teresa	02/05/1996
12	GIACOMETTI	Vincenzo	14/01/1980
13	TORTORA	Vittorio	24/04/1996
14	TREVISAN	Iolanda	26/01/1980
15	CROVATO	Giorgio	23/04/1996
16	SANTI	Giorgio	20/04/1996
17	MENIN	Antonia	16/04/1996
18	LIBERA		
19	DRUGHIERO	Agostina	20/04/1992
20	DA PRAT	Ines	20/04/1992
21-24	OSSARIO COMUNE		
25	DE POL	Iolanda	19/06/1996
26	ZAMIGNAN	Ines	16/02/1998
27	VIANELLO	Mario	27/06/1996
28	VEDOVATO	Irma	27/06/1996
29	DE POL	Elinda	02/07/1996
30	BERARDI	Felice	07/07/1996
31	SCANO	Cecilia	07/07/1996
32	MARCHIO'	Giuseppe	10/07/1996
33	GERARDUZZI	Gemma	13/07/1996
34	ALESSI	Anna	27/07/1996
35	CARRARO	Maria	28/07/1996
36	SORATO	Luigi	04/08/1996
37	BRIANESE	Luigia	08/08/1996
38	PIZZEGHELLO	Ernesta	23/08/1996
39	BARUFFI	Plutarco	12/09/1996
40	BORGONI	Amalia	27/09/1996
41	TAGLIAPIETRA	Gianfranco	03/10/1996
42	IVE	Maria	12/10/1996
43	MARINONI	Ferdinando	28/10/1996

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015)
MANZINI Paola Antonia – VEGGIAN MULLER Valeria – BOGHI Laura – FIDO Luciana – MANFREDI Marina

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015)
ROSAN Valerio – TIOZZO Ernesto

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015)
BUSETTO Gino

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015)
VIT Stella – TUGNOLO Bruna – GATTO Elda – VOLTAN Lucia – DEL TURCO Magda – PIZZOLOTTO Maria – MARCONI Maria – ROMANO Olga -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015)
-

OFFERTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015)
BORTOLI Clara – MARCHESINI Daniela – VEGGIAN MULLER Mattea in memoria di Emma SCHIVARDI VEGGIAN – TAROZZI Bianca – BRUGNERA Michela – ZANETTI Annamaria – SORASO MASO Attilia – CAPPELLETTO Gianna – GELONIO Luigia – BROCCA Giselda e BALLARIN Alessandro – FANTIN Marina – PALAORO Miranda in memoria di ORMELLESE Franca – ABBO Germana – BONIFACIO Pier Antonio – BELLO Luana – sorelle ROMANIN – LAMON Aldo

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano.

Madre Teresa di Calcutta

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE RATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 8.30 ALLE 12.30).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15.

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

Feiffer marmi

di Ongaro Guenda

Lavorazione artigianale del marmo e graniti
Disbrigo pratiche cimiteriali e quant'altro necessario per un ottimo servizio funebre
Trasporto salme da casa all'obitorio
Trasporti nazionali e internazionali
Dispersione delle ceneri

MORIRE NON E' UN LUSSO!!!

Stop ai debiti contratti dai familiari per la sepoltura di un parente!
Si garantisce: Professionalità, Discrezione e Cortesia
Ma soprattutto prezzi equi e competitivi

I NOSTRI UFFICI SONO SITI A VENEZIA:

Cannaregio - Calle del Tonio N° 5152 - Telefono e Fax - 041 5224215
Cannaregio - al ponte Giacinto Gallina N° 6380 - Telefono - 041 5210652
Cellulare - 327 7603403

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

NEWS sodalizio

UN'ALTRA CENTENARIA TRA I NOSTRI ISCRITTI!!!

Maria BORTOLUZZI ved. JANNICELLI sabato 14 novembre 2015 è arrivata all'importante traguardo del SECOLO. Ebbene, noi eravamo lì, a casa sua per renderle omaggio.

Mary Grasso e Lilly Pavoni della sez. "Filo d'Argento" mentre consegnano i fiori e la medaglia d'oro della Misericordia alla Signora Maria Bortoluzzi Jannicelli.

RIFLESSIONE

"Non abbiamo bisogno di usare bombe o pistole per dominare il mondo: usiamo l'amore e la compassione.
La pace comincia con un sorriso: sorridi cinque volte al giorno a quella persona cui non avresti alcuna voglia di sorridere. Fallo per la pace.
Irradiamo perciò la pace di Dio, irradiamo la sua luce: così estingueremo nel mondo e nel cuore di tutti gli uomini ogni odio e passione di potere".

Madre Teresa di Calcutta

.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 4° Trimestre 2015

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 180
Assistenza per Emergenze	ore	n. -

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 90

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 90

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 92

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 4° Trimestre 2015

A - PUNTO DI ASCOLTO presenze n. 205

1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 170
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 392

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 173
2. Spese a domicilio		n. 44
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 20
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 40

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 661
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 113
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 36
4. Case di Riposo	presenze	n. 400

AMBULATORIO Consuntivo 4° Trimestre 2015

Visite ambulatoriali generiche: n. 20
Richiesta visite specialistiche: n. 6
Richiesta esami radiologici: n. 4

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Consuntivo 4° Trimestre 2015

Presenze:

- 21.11.2015: Madonna della Salute.

- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni

- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni

"Chi salva una vita, salva il mondo intero" dal Talmud

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
D. Manin s.a.s.
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO
CAMPO SS APOSTOLI
CANNAREGIO 4463
30121 VENEZIA
TEL. 041 5220637
TEL./ FAX 041 5209188
fofmanin@libero.it

"POTEVA CAPITARE AD OGNUNO DI NOI"

(Emozioni, ansie ed angoscia di una madre di Venezia, la cui figlia è insegnante alla Sorbona di Parigi)

di Giuseppe Mazzariol

"Poteva capitare ad ognuno di noi" è uno dei titoli apparsi sulle colonne della cronaca de "Il Gazzettino" , a firma della giornalista veneziana Giorgia Pradolin, in occasione della drammatica sorte riservata a Valeria Solesin quel fatidico 13 novembre 2015. Purtroppo è proprio così: la sorte, a volte, è dietro l'angolo! Quando appresi dai resoconti dei telegiornali le prime notizie sulla "strage degli innocenti" avvenuta a Parigi il 13 novembre, in cui, peraltro, si accennava che tra i dispersi c'era anche una ragazza di Venezia che stava frequentando per il dottorato e la ricerca l'Università della Sorbona, il mio pensiero volò subito alla figlia di una iscritta al nostro sodalizio, che conosco personalmente e che vive a Parigi ed è insegnante presso il suddetto Ateneo parigino. L'età pressappoco è la stessa. Dopo la conferma del decesso di Valeria Solesin e gli avvenuti funerali di Stato con tutti gli onori dovuti, fino alla sepoltura nel cimitero di S. Michele in Isola, traghettata per il suo ultimo viaggio in una silente gondola sospinta da quattro gondolieri, mi sono sentito di interpellare la nostra iscritta, chiedendole di concedermi un incontro per rivivere con lei i momenti di ansia, paura e angoscia provati per la figlia che vive a Parigi, in quei giorni d'inferno, allorché il terrorismo mise in ginocchio l'intera capitale della Francia, causando peraltro la morte di più di 130 persone innocenti. La figlia della nostra consorella iscritta da circa sette anni vive a Parigi per studio e lavoro e lì vi era

giunta per conseguire il dottorato internazionale presso la Sorbona. Da qui i primi contratti per l'insegnamento della lingua italiana presso l'Ateneo parigino e la ricerca, partecipando nel contempo a convegni internazionali e pubblicando anche articoli e libri. Una ragazza di 24-25 anni, stabilitasi a Parigi per studio e lavoro, venne subito a contatto con le difficoltà di chi vive nelle periferie della capitale abitate per lo più da immigrati islamici provenienti dalle ex colonie francesi. Dopo qualche anno ella maturò la scelta di lasciare parte del suo lavoro alla Sorbona per dedicarsi a ragazzi figli di immigrati o giovani immigrati che frequentavano le scuole superiori e dar loro, attraverso la cultura, la possibilità di riscattarsi dal loro stato di emarginazione. Questa giovane insegnante italiana è "adorata" di suoi allievi che si aprono a lei, confidandosi ed esprimendo le loro paure e le loro sofferenze. C'è un denominatore comune tra lei e Valeria Solesin che a Parigi, oltre lo studio e la ricerca, avvicinavano ambedue diseredati e clochards. La mamma di questa giovane insegnante,

intervistata in questi giorni, così descrive il suo stato d'animo di quel 13 novembre e dei giorni successivi. *"13 Novembre – sera: sullo schermo televisivo passano le scritte degli attentati di Parigi e della mattanza al teatro Bataclan.*
Avevo sentito mia figlia tre ore prima ed era tranquilla.
Mi prende la paura, mi manca il respiro.
Ho l'incubo che mia figlia possa essere uscita con qualcuno dei tanti amici che si è fatta lì. La mia testa lavora con angoscia, come fossi impazzita.
Prendo il telefono, ma il tremore alle mie mani crea difficoltà nel digitare i numeri.
Poi…come un miracolo, è lei che mi chiama: il respiro ritorna e inizia una lunga notte di colloquio con le sue e le mie paure, con il senso di quello che è successo e mi accorgo, ancora una volta, che il cordone ombelicale, tagliato al momento del parto, in realtà non viene mai reciso.
All'alba, l'invito a riposare un po' e…"ci sentiremo più tardi".
Ciò che più mi colpisce è che io non provo odio per chi ha commesso questa tragedia, sento solo pietà, una pietà amara, più civile che cristiana, perché i loro "cattivi maestri" hanno rubato loro tutta la giovinezza, la loro speranza di vita, li hanno ingannati in nome di una falsa religione, di un falso dio, di un premio divino attraverso il martirio. E poi penso al mondo occidentale, quello stesso mondo che bombarda i loro paesi e poi vende loro le armi per compiere le stragi come quella di Parigi. Purtroppo, anche l'Italia c'è in mezzo e per questo "affare" vigliacco di morte provo odio e orrore.
Questa si è religione, ma quella peggiore, quella del dio denaro.
Dal 13 novembre, comunque, finché non mi giunge la telefonata serale" mamma, tutto bene, sono a casa", non vivo più e capisco anche dal tono di voce di mia figlia che la paura è ancora in lei e…quanto fatica faccia a superarla, sia lei che i suoi amati allievi".

MUSULMANI MODERATI E FONDAMENTALISTI: UN'UNICA GRANDE FAMIGLIA

di Maurizio Del Maschio

L'emigrazione di massa oggi costituisce un grande problema. Fintanto che è praticata da persone affini per mentalità, religione, cultura e abitudini di vita o facilmente adattabili (come è accaduto negli Stati Uniti) se opportunamente controllata non suscita grandi problemi e preoccupazione. In Europa la Gran Bretagna ha assorbito ondate di migranti provenienti dalle ex-colonie. Ma lo scenario è mutato rapidamente con l'arrivo di masse di musulmani, dapprima in Francia poi nel resto dell'Europa. Improvvisamente il nostro continente si è trovato a è confrontarsi con una cultura rivale, religiosa e non laica, che non ha accettato il principio di lealtà nazionale. Naturalmente ci sono musulmani che hanno pienamente capito e condiviso la civiltà europea, ma sono una minoranza. Nel rispetto di principi di accoglienza pronta, cieca e assoluta, sem-

pre più l'Europa è costretta a subire una sorta di colonizzazione da parte di gruppi che considerano il nostro ambiente in varia misura alieno e rivendicano l'imposizione di regole di vita estranee alla nostra cultura.

Lo sforzo di integrare questi immigrati è stato ostacolato dall'adozione di una politica di multiculturalismo che a tutti gli effetti favorisce la ghettizzazione delle comunità islamiche. Il rispetto della cultura altrui si è trasformata nel soffocamento della propria. Questa politica è stata promossa dalla sinistra nel sistema educativo e nasce dalla cultura del risentimento. Con il multiculturalismo, fenomeno visto favorevolmente anche dalle chiese, la sinistra comprende pure l'abitudine di ripudiare e ridicolizzare la nostra cultura. I multiculturalisti non sono convintamente filo-islamici (per la maggior parte non hanno fatto alcun tentativo di conoscere l'islam e lo stile di vita dei suoi praticanti), ma sono anticristiani, anti-occidentali e non di rado pure antisemiti. Sono particolarmente attivi nel settore dell'istruzione e tutti coloro che levano la propria voce per difendere i nostri valori tradizionali sono accusati di razzismo. Il loro obiettivo finale non è il rispetto di tutte le credenze, ma lo sfruttamento delle credenze non autoctone per sradicare il cristianesimo tradizionale. Ne è prova il fatto che da secoli noi abbiamo una minoranza di cittadini di fede ebraica senza che mai, per questo, si sia pensato di soffocare le nostre tradizioni cristiane.

L'immigrazione massiccia dai Paesi islamici si è da tempo ben installata in Europa, ma non si è integrata nella cultura europea, non ha adottato i nostri costumi, il nostro modo di vivere. Al contrario, si è tenuta saldamente aggrappata alla propria cultura di origine ed è cresciuta in quartieri in cui la cultura del Paese ospitante non è accettata. Essa ha riprodotto, per quanto possibile, le abitudini, il modo di vivere e di pensare dei Paesi di origine, giungendo persino ad uccidere le proprie figlie che osano lasciarsi lusingare e contaminare dalle "depravazioni" dell'Occidente. Basta vedere quante donne, oggi, non solo si velano, ma indossano abiti che nascondono persino il volto e quanti uomini indossano la *galabiah*, il tradizionale abito spesso munito di cappuccio. Persino le condizioni igieniche dei quartieri a maggioranza musulmana non sono conformi agli standard occidentali e assomigliano a *suq* orientali.

Mentre all'opinione pubblica italiana è stata propinata l'iniziativa organizzata a Milano e Roma come la risposta dell'"islam moderato" al terrorismo islamico, è utile fare alcune considerazioni su quelle manifestazioni e sapere chi sono i *leader* musulmani in Italia. Tali iniziative non hanno certo registrato una partecipazione imponente di immigrati, dato che i pochi musulmani presenti si confondevano in mezzo a molti Italiani "simpatizzanti" della causa araba. C'è chi ha giustificato la scarsa adesione islamica con il cattivo tempo o con la paura di minacce di non meglio identificati elementi "di destra".

Davide Piccardo, promotore della manifestazione milanese, è lo stesso che in occasione degli assalti di folle islamiche inferocite davanti alle sinagoghe di Parigi durante l'ultima reazione di Israele al lancio massiccio di missili da Gaza con la distruzione dei tunnel sotterranei scavati per nascondere le armi e agevolare l'infiltrazione in territorio israeliano, ha lanciato l'*hashtag* "#Efinitalapacchia", indirizzato agli ebrei residenti in Europa. La sua militanza l'ha sottolineata in una foto in cui compare con una *t-shirt* riportante lo stesso hashtag sopra la bandiera palestinese. L'episodio fu portato alla ribalta da Bruno Vespa a "Porta a Porta". Piccardo

smentì quanto era stato detto e annunciò in quella trasmissione di aver querelato "il Giornale" che aveva riportato le sue parole. Mentì due volte, perché non solo quelle parole le pronunciò, ma il quotidiano milanese non ricevette mai alcuna querela.

Uno dei promotori della manifestazione romana è Izzedin Elzir presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche in Italia (UCCOI), l'organizzazione islamica più importante nel nostro Paese alla quale aderisce circa il 95% delle moschee italiane. È nota la vicinanza dell'UCCOI ai Fratelli Musulmani, dichiarati fuorilegge in Egitto come movimento terrorista responsabile di vari episodi criminosi, da decenni una vera spina nel fianco del Paese delle piramidi, che molti problemi ha provocato e sta provocando ai suoi autoritari governanti. Nonostante ciò, Elzir viene regolarmente invitato a varie iniziative culturali e di dialogo interreligioso.

Nel 2006 ebbe luogo una storica visita di rav Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma, al Centro Culturale Islamico e alla Grande moschea di Roma. In quell'occasione, il Segretario Generale del Centro, Abdallah Redouane, fu invitato dalla Comunità ebraica a ricambiare la visita, ma egli declinò l'invito, forse temendo una fatwa contro di lui dall'Università-Moschea "Al-Ahzar" del Cairo. Lo stesso Redouane aveva tentato di censurare il discorso di saluto del Rabbino Capo di Roma, impedendogli di nominare la parola "Israele" persino nei passaggi in cui il termine veniva usato per auspicare la pace in base alla formula "due popoli due Stati". Sarebbe interessante sapere se nelle due manifestazioni il *"Not in my name"* (Non in mio nome) comprendeva anche le vittime israeliane, dato che la lista degli accoltellati si allunga anche in questi giorni senza che se ne dia notizia sui nostri mezzi di comunicazione. Lo slogan era tanto ambiguo da non esplicitare alcuna condanna nei confronti dei terroristi palestinesi. Per paura o per altro? Sotto sotto si cela una sottile menzogna che chi non conosce l'islam e il suo sacro libro, il Corano, non può capire. Le affermazioni che esaltano l'islam come religione di pace rientrano in questa casistica.

La *taqiyah*, che letteralmente significa "proteggersi da", "autoconservarsi", nella tradizione islamica è la possibilità di nascondere o addirittura rinnegare esteriormente la fede, di dissimulare l'adesione a un gruppo religioso e persino di non praticare i riti obbligatori previsti dalla religione islamica per sfuggire a una persecuzione o a un pericolo grave e imminente contro se stessi a causa della propria fede islamica. Secondo tale dottrina, ai musulmani viene consentita la possibilità di infiltrarsi nel *Dar al-Harb*, la "casa della guerra" (l'insieme di tutti i Paesi non islamici del mondo), di insediarsi nelle città e nei luoghi vitali dei nemici. Questi "agenti" agiscono per conto delle autorità musulmane e di conseguenza non sono da considerarsi come apostati o come nemici dei principi islamici. Essi sono legittimi *mujaheddin*, combattenti il cui compito è di fiaccare la resistenza del nemico e il suo livello di mobilitazione. Uno dei principali obiettivi è quello di causare divisioni tra gli avversari mentre nel contempo dissimulano le responsabilità dell'islam. Quando si sentono espressioni del tipo "Io non sono religioso", "Quello non è il vero islam", "Sull'islam c'è tanta disinformazione", "Quella è un'interpretazione sbagliata", "l'islam significa pace, amore come si legge nel tale versetto", viene attuata la *taqiyah*. Questa pratica ha l'obiettivo di ingannare i miscredenti (cioè noi) convincendoli della bonarietà dell'islam attraverso l'eli-

minazione di dubbi e preoccupazioni su tale religione, incoraggiando nel contempo il proselitismo. La *taqiyah* è alla base della propaganda musulmana presente oggi in Occidente, a partire dall'affermazione secondo cui l'islam promuoverebbe l'uguaglianza dei diritti per le donne, fino ai tentativi di enfatizzare il numero crescente di musulmani nel mondo. Tutto questo è giustificato dallo scopo di portare quante più persone è possibile all'islam. Se qualche musulmano afferma di essere disposto a farsi scudo umano per difendere chiese e sinagoghe non fa altro che applicare la *taqiyah*. Simili menzogne, quando i musulmani costituiscono una minoranza politicamente debole, sono proferite in pubblico per presentare l'islam in una luce positiva e tollerante in modo da risultare amichevole agli occhi dei miscredenti occidentali, per far loro credere che l'immagine dell'islam come religione intollerante e violenta è soltanto un falso stereotipo creato dai razzisti o più semplicemente da nemici che vogliono diffamare la "Vera Fede". Questa sorta di santificazione della disonestà è giustificata agli occhi di molti musulmani anche dalla diffusa convinzione che chi si oppone all'islam è un blasfemo mentitore; pertanto è legittimo usare la sua stessa arma. Per la maggior parte dei musulmani è inconcepibile che si rifiuti l'islam, anche se viene fatto sulla base di ragionamenti razionali. Di conseguenza, permanere nella miscredenza denota una mancanza di intelligenza o di moralità da parte degli infedeli.

La *taqiyah* include pure la dissimulazione da parte dei musulmani, dare ad intendere di non essere religiosi in modo da non creare sospetti. Sotto queste mentite spoglie un musulmano, se necessario, può anche mangiare carne di maiale, bere alcolici e persino rinnegare verbalmente la fede islamica, basta che *"non lo intenda nel suo cuore"*. Se il risultato ultimo di una menzogna è percepito dai musulmani come utile per l'islam o per portare qualcuno alla "sottomissione" ad Allah, allora la menzogna può essere permessa attraverso la *taqiyah*. Per un musulmano praticante è "buono" tutto ciò che aiuta la diffusione e l'auspicato trionfo dell'islam sulle altre ideologie o religioni. Pertanto, è "buono" tutto ciò che favorisce l'infiltrazione nei Paesi non-musulmani e nelle loro istituzioni. In questa chiave, qualcosa di "buono" può anche essere il falso supporto al Paese non islamico in cui si vive per mettersi in buona luce e quindi per vivere indisturbati, anche se, in realtà, si persegue l'espansione della sharia, la legge islamica. Un indice dello stadio di avanzamento di questo genere di attività può essere il numero e la posizione di musulmani nelle forze armate americane, alcuni dei quali sono stati arrestati perché cercavano di trasmettere informazioni ad al-Qaeda e ad altre organizzazioni terroristiche islamiche.

La *taqiyah* trova il suo fondamento nel Corano: *"I credenti non si alleino con i miscredenti, preferendoli ai fedeli. Chi fa ciò contraddice la religione di Allah, a meno che temiate qualche male da parte loro. Allah vi mette in guardia nei suoi stessi confronti. Il divenire è verso Allah"* (*Sura* III, 28). Detto chiaramente, ai musulmani si sconsiglia di farsi amici degli infedeli, a meno che ciò non possa essere utile per difendere se stessi e l'islam contro i nemici (o percepiti come tali), per prevenire perdite o per proteggersi dalle minacce per la loro fede. In sintesi, il fine giustifica i mezzi. Ecco perché le prese di distanza nei confronti dei terroristi islamici, proclamate anche al funerale di Valeria Solesin, non convincono. Se c'è una distinzione fra musulmani moderati e fondamentalisti, questa risiede sulla modalità di espansione dell'islam. I

primi sono pazienti, persuasivi e lusinghevoli. I secondi sono sbrigativi, violenti e zelanti. Ma l'obiettivo è sempre il medesimo: l'islamizzazione globale.
Tutto ciò che ho fin qui espresso viene censurato e condannato da coloro che ora desiderano controllare il linguaggio della politica e della comunicazione. Io non ho alcun rispetto per la correttezza politica e sono interessato solo a diffondere e difendere ciò che è vero e provato, fintanto che mi è ancora possibile farlo. Gli Europei sono più omogenei di quanto si voglia far credere. Nonostante i tentativi di scardinare i loro valori tradizionali, essi sono ancora in grado di riaffermarli, di costringere i politici da essi eletti a dare voce alle proprie istanze.

INVECCHIAMENTO ED EVOLUZIONE

di Francesco Violante *

Tutto cambia...
e quando tutto cambia,
cambia tutto.
- Aforisma Zen-

Quando ogni giorno ci guardiamo allo specchio difficilmente ci troviamo diversi dal giorno precedente, certo possiamo riscontrare magari una certa stanchezza intorno agli occhi (le famigerate "borse") o magari qualche ruga più pronunciata ma per lo più diamo un'occhiata e via.....
Tutt'altra cosa è vederci in fotografia a distanza di anni: ecco che cogliamo il cambiamento, i capelli, gli occhi, il portamento non lasciano dubbi sulla trasformazione del corpo in altre parole .... l'invecchiamento.
Parlare dell'invecchiamento dovrebbe essere semplice perché come tutti sappiamo ogni sistema vivente tende a decrescere nelle sue funzionalità ed a "finire" nel tempo, la legge della natura non lascia scampo, siamo tutti esseri finiti.
Eppure chi più chi meno tutti cerchiamo di opporci ad un processo che può essere, se c'è ne fosse ulteriore bisogno, dimostrato dalla seconda legge della termodinamica quella legge che appunto porta al concetto di entropia.

L'entropia
(dal greco eu=dentro e tropè=cambiamento) afferma che ogni sistema isolato, tale da da non poter scambiare o ricevere sufficiente energia con l'ambiente, tende a modificare un determinato ordine in un progressivo disordine cioè ad aumentare la sua entropia.
L'essere umano con tutta la sua complessità, con tutti i suoi diversificati tessuti, organi ed apparati non sfugge a questo principio che ci accomuna alle macchine termiche. Piano piano con l'avanzare dell'età l'organismo si modifica, i tessuti perdono la loro elasticità fino alla sclerosi o fibrosi, tutte le prestazioni complesse decrescono progressivamente. Dal punto di vista neurologico i più importanti segni dell'invecchiamento sono rappresentati dalla riduzione di funzionalità dei vari sensi a cominciare dal disturbo dell'accomodazione nella vista da vicino (presbiopia), la riduzione dell'udito (presbioacu-

sia), della sensibilità nelle sue varie forme ma anche le capacità motorie, la riduzione dei riflessi e la coordinazione, la caratteristica andatura più lenta e la tendenza di incurvarsi con la conseguente instabilità e le possibili cadute.
Ma questi effetti non devono spaventare perché sono estremamente variabili per ogni individuo così come sono molto diversificati gli effetti dell'invecchiamento sulle prestazioni mentali.
A fronte della riduzione delle cellule nervose (neuroni) che inizia a partire dai 30 anni con perdita della massa cerebrale fino al 10% del peso iniziale le condizioni cognitive di un soggetto anziano sono le più varie; accanto a soggetti con deficit di memoria o di altre funzioni cognitive abbiamo persone che mantengono le loro abilità mentali fino ad età molto avanzate.
Le teorie di alcuni neuro scienziati sull'invecchiamento in generale (per esempio il genetista Boncinelli di Milano) parlano di processo ineluttabile scandito dalle leggi di natura: ogni essere vivente e quindi anche l'uomo ha le sue massime potenzialità per tutta la sua fase riproduttiva in cui tutti i sistemi cellulari, ormonali e tissutali giocano a suo favore poi cessata la funzione primaria (riproduttiva e di autoconservazione) lentamente la natura "ci abbandona" quasi fossimo non più importanti, ecco allora che si sviluppano più facilmente errori di trascrizione cellulare, si riducono le capacità fisiche e cognitive, aumentano in genere tutte le malattie degenerative.
Se questa è la teoria in generale ci dobbiamo chiedere quali sono le ipotesi in grado di spiegare i meccanismi dell'invecchiamento. Per spiegare la continua trasformazione e modificazione del nostro corpo dobbiamo partire dal livello più basso, dalla cellula.
Secondo la teoria della senescenza cellulare le divisioni cellulari non sono infinite perché vi è una progressiva perdita ed accorciamento delle parti terminali di ogni cromosoma (telomeri) che ad ogni replicazione cellulare diventano sempre più corti.
Sempre in ambito cellulare molta importanza è data ai radicali liberi, il progressivo accumulo di queste sostanze (SO2, H2O2, O2 ecc.) faciliterebbe il processo di invecchiamento delle cellule. Quindi lo stress ossidativo a catena comporta un cattivo funzionamento della catena respiratoria mitocondriale con successiva sofferenza cellulare.
Anche la teoria neuro endocrina è invocata da molti scienziati; secondo tale teoria l'invecchiamento è il risultato del cambiamento endocrino o meglio neuro-endocrino che regola la riproduzione, la crescita e la sopravvivenza durante la vita biologica dell'individuo attraverso un sofisticato sistema adattativo. In altre parole la durata della vita sarebbe regolata da segnali nervosi ed endocrini. Una componente importante di tale teoria è l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene.
Qui si può iniziare a parlare di come le ricerche sull'invecchiamento vengono condotte.
Fin dall'inizio si è pensato che era meglio studiare organismi viventi più semplici: in effetti lo studio si sta sempre più concentrando su piccoli vermi dai nomi difficili (nematodi come il Caenorabdhitis Elegans) o sui moscerini come la Drosophila Megalogaster piuttosto che i classici roditori o cavie del passato. Ad esempio si è scoperto che anche questi questi esseri viventi molto semplici hanno una via neuro-endocrina primordiale che comunque controlla lo stato metabolico/riproduttivo.
C'è anche un altro sistema che viene invocato per spiegare il processo dell'invecchiamento e questo è il sistema immunitario; se parte di esso non funziona correttamente l'invecchiamento può essere correlato a processi immunitari sbagliati.

L'immunosenescenza senza dubbio comporta una ridotta resistenza alle malattie, una ridotta capacità di auto riconoscimento cellulare ed in genere una ridotta protezione ai tumori.
Ed infine la teoria della regolazione genica della senescenza: anche se è ormai assodato dalla letteratura che il genoma umano va incontro a modificazione di espressività nel corso dell'invecchiamento sembra difficile da capire che la selezione naturale promuova la senescenza piuttosto che la longevità.
A questo proposito parlando delle ricerche che si stanno portando avanti c'è da riferire che ultimamente la modulazione chimica (mediante sostanze farmacologiche) dei geni dell'invecchiamento, anche se di difficile attuazione, ha fatto notevoli progressi. Gli studi vengono eseguiti sempre su organismi semplici (nematodi, drosofile in primis). Si è visto ad esempio che l'eliminazione di un gene del DNA (AGE1) provoca un allungamento della vita nei vermi fino al 65%. Per fare un altro esempio nel 1999 sono stati scoperti tutta una serie di geni per le sirtuine (tra cui Sirt 1) la cui attivazione prolunga la durata della vita negli invertebrati.
Ma le segnalazioni di geni responsabili dell'aumento o della riduzione dei processi di invecchiamento continuano e sono numerosissime negli ultimi tempi.
A parere di molti studiosi, su cui concordo, si è però molto lontani nell'individuare ancora la "chiave" genetica della longevità, si suppone che almeno 400 geni siano implicati nella regolazione della durata della vita. Come tante caratteristiche peculiari di ogni singolo individuo anche l'invecchiamento dal punto di vista genetico è un carattere multifattoriale. Ma la componente genetica non è certo l'unica.
Così quando visito un/una paziente preoccupata, per esempio, di un calo di memoria anche perché un parente stretto ha presentato una demenza o un decadimento cognitivo importante ricordo sempre che la predisposizione genetica è solo uno dei fattori del decadimento cognitivo. Come ben sappiamo ci sono altri fattori che possono interagire con il fattore genetico ad esempio l'ambiente, l'istruzione ed il lavoro, l'alimentazione ma anche l'attività fisica e mentale in conclusione una vita attiva e stimolante.
Riprendiamo il discorso dell'invecchiamento dell'uomo partendo dalle nostre origini e quindi affrontando il tema dell'evoluzione dell'uomo. Ormai ci sono evidenze così corpose e abbondanti dal punto di vista antropologico che discendiamo dalle scimmie (in particolare dagli scimpanzé) che non credo ci siano molte persone dubbiose su questo argomento. Basterebbe andare in un qualsiasi museo naturalistico importante e vedere le analogie tra ossa del cranio dello scimpanzé e di un antico progenitore (es. Homo Abilis o anche i rari esemplari di H. Australopiteco) per renderci delle somiglianze. Ovviamente è la somiglianza biologica che ci deve convincere: riscontri del DNA uguale per oltre il 99% tra le due specie ormai rendono chiaro un processo evolutivo lungo, complesso e tortuoso ma attualmente ben definito agli antropologi.
Ma perché interessarci delle scimmie antropomorfe? Sembra molto importante verificare le differenze tra loro e noi esseri umani per quanto riguarda la spettanza di vita. Ebbene la vita di uno scimpanzè sembra essere di circa 13-14 anni che possono essere raddoppiati ma che difficilmente superano i 40-50 anni mentre gli esseri umani sappiamo benissimo che sono molto longevi (le ultime statistiche parlano di spettanza media di vita per gli uomini di 79 anni e per le donne tra gli 84-86 anni). Perché questa differenza? Caleb E. Finch, professore di neurobiologia dell'invecchia-

mento all'Università di Los Angeles ed altri colleghi hanno studiato il problema. Considerato che il rapporto tra scimmie antropomorfe ed esseri umani moderni non può essere preso in considerazione per l'enorme divario culturale, di igiene e alimentazione e di innovazioni tecnologiche (es. chimiche come i farmaci ecc.) che tendono ad allungare la vita, i ricercatori hanno rapportato le scimmie antropomorfe allo stato libero con alcune ormai rare popolazioni indigene che non hanno od hanno pochi rapporti con le popolazioni moderne e quindi ridottissime conoscenze e uso di farmaci moderni. Ebbene tra gli scimpanzé le cause di morte, a parte le percentuali alte nel periodo perinatale ed infantile comune anche alle popolazioni indigene, sono le infezioni ed i traumi con le loro complicanze a provocare la maggior parte dei decessi. D'altra parte gli scimpanzé presentano rispetto agli umani una bassa percentuale di neoplasie, malattie cardiache e di malattie degenerative rispetto alla popolazione umana. Può essere proprio quell'1-2 % genetico differente responsabile della diversità dell'invecchiamento? È qui che si fa importante l'intreccio tra evoluzione e genetica.

Poiché sappiamo che la modificazione genetica è frutto dell'adattamento evolutivo è giusto ricercare nel passato le origini della nostra longevità. Anche se ci sono poche certezze e solo molte ipotesi e la verità non è ancora dietro l'angolo molti studi sono stati fatti per capire come mai viviamo così a lungo.

Personalmente sono stato colpito da una teoria antropologica recente che però ha bisogno di ulteriori conferme. Partiamo quindi a parlare dei primi ominidi datati tra i 5-6 milioni di anni fa e cioè degli Austropitechi: esseri un po' scimmia un po' uomo che vivevano sugli alberi, erano bipedi solo in parte ed avevano una alimentazione solo di vegetali. Certo come anche scriveva Darwin doveva essere una vita ben difficile quella degli esseri primordiali…..

Tra 3,4 e 2,5 milioni di anni fa i nostri antenati hanno iniziato ad introdurre nella dieta la carne dapprima strappata dalle carcasse degli animali successivamente organizzandosi con l'uso della caccia anche di gruppo. Ovviamente digerire proteine animali per il nostro organismo è stata realmente una rivoluzione: avere molto energia a disposizione voleva dire sopravvivere maggiormente, essere più autonomi e meno dipendenti dall'introitare continuo di vegetali, ma anche come spiegherò può essere stato un fattore che ha portato ad un aumento del cervello. D'altra parte la dieta carnivora portava anche gravi inconvenienti come l'aumento di diversi tipi di infezioni. I batteri patogeni proliferavano nella carne delle carcasse degli animali trovati o abbattuti, neanche essere passati ad una alimentazione cotta col fuoco (comportamento iniziato solo un milione di anni fa) ha migliorato di molto le condizioni igieniche. Per poter essere più resistenti alle infezioni ci voleva un adattamento genetico; una importante modificazione evolutiva è stata la comparsa del gene per l'apolipoproteina E (APOE E). Questo gene si occupa del metabolismo e del trasporto dei lipidi ed è importante soprattutto, ma non solo, per il funzionamento del sistema immunitario. Vi sono varie varianti umane del gene che è stato dimostrato avere molte caratteristiche simili a quello dello scimpanzé ma non è uguale; nell'uomo è presente in 3 varianti principali che sono maggiormente interessate nel processo di difesa immunitaria di fronte ad infezioni batteriche gastrointestinali ed altre. L'assorbimento migliore dei grassi (lipidi) ha avuto un effetto nuovo sull'uomo: ha aumentato lo sviluppo del cervello facendolo passare dal punto di vista quantitativo da circa 400-600

gr. degli ominidi (Austropitecini in testa) agli attuali 1kg e 300gr. Per non parlare dell'aspetto qualitativo (in questo caso il network sinaptico o connettoma come si usa definire) ma questo è già un altro discorso. Con questa modificazione genetica l'uomo ha potuto affrontare le malattie infettive con maggior capacità di sopravvivenza aumentando in questo modo l'età media della vita. Già alcuni reperti paleolitici e le mummie egiziane sembrano indicare che gli esseri umani vivevano età superiori ai 50-60 anni (ovviamente in bassa percentuale).

Ma talvolta ogni modificazione genetica comporta a lungo andare degli inconvenienti. Se la citata variazione del genoma umano ha aumentato la possibilità di superare l'età neonatale e infantile l'aumento del colesterolo assorbito e circolante e quindi accumulato in certi distretti può avere nel tempo portato allo sviluppo di malattie degenerative ed invalidanti come l'aterosclerosi, l'Alzheimer, le malattie coronariche e gli accidenti cerebro-vascolari. Questa particolarità genetica di dare vantaggio alle età più giovani e svantaggio in età avanzata viene denominata pleiotropia antagonista e mi ha molto colpito perché sembra rappresentare un sostanziale limite all'idea di un uomo ultracentenario. Certo un numero di fattori di rischio sono stati scoperti come ad esempio ipertensione, diabete, aumento del colesterolo ma anche sovrappeso, fumo, alcool per nominare i più noti. Questi fattori di rischio possono essere ridotti sicuramente con uno stile di vita adeguato (dieta, attività fisica e mentale ecc.) oltre alle terapie della medicina moderna.

Ma permane sempre la fragilità del sistema-corpo che come abbiamo detto tende a degradare nelle sue prestazioni cellulari, tissutali ed organiche. Che fare di fronte a questa realtà che prima o poi toccherà a tutti? Bisogna ribadire che senilità non è sinonimo di demenza e che invecchiare non è una malattia ma se ci pensiamo bene è una fortuna. In modo appropriato M.T. Cicerone nel De Senectute afferma "ciascuna parte della vita ha un suo proprio carattere, sì che la debolezza dei fanciulli, la baldanza dei giovani, la serietà dell'età virile e la maturità della vecchiezza portano un loro frutto naturale che va colto a suo tempo".

E quindi accontentiamoci dei grandi passi che ha fatto la scienza per l'uomo, di quelli che farà in futuro (basta pensare alle nuove scoperte sulla produzione di nuovi neuroni anche in età avanzata ed alla imminente terapia di "vaccini" specifici contro l'Alzheimer, di vivere in un'epoca in cui molti fattori scoperti hanno contribuito ad allungare la vita (nell'ultimo secolo vi è stato un aumento di circa 10 anni sulla spettanza di vita media) ma soprattutto accettare la nostra finitezza, la nostra finestra temporale che ci è concessa vivendo al meglio e con piena consapevolezza il presente.

Hic et nunc, qui ed ora, come dicevano gli antichi.

"Un uomo non è vecchio finchè i rimpianti non sostituiscono i sogni"- J. Barrymore

*neurologo

DONNA: 3 M IN UNA!!!

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Per anni le donne sono state etichettate: prima di tutto la MAMMA, ma quella con la emme maiuscola!!! La mamma che tutto comprendeva e capiva, la mamma che stava a casa, che aiutava nei compiti, che preparava la merenda, che cuciva i vestitini per i bambini, che consolava quando si cadeva e ci si faceva male, che cucinava-come-nessuna-al-mondo, che stirava le camicie del figlio che viveva fuori casa, che si ricordava dei compleanni di tutti i parenti, che andava a trovare i vecchi nonni e li aiutava o magari se li prendeva addirittura in casa. Questa era la mamma. Oggi la mamma è un po' diversa. Spesso lavora, viaggia cerca disperatamente una colf e una baby sitter che la aiutino perché non ha più il tempo per essere una "mamma vecchio stampo".

Poi c'è la MOGLIE. La moglie una volta stava a casa ad aspettare il marito, cucinava per lui, teneva in ordine la casa, stirava, lavava e … ascoltava il marito quando tornava a casa dal lavoro. La moglie era l'angelo del focolare, era la donna capace di essere invisibile, ma sempre presente e sempre pronta ad aiutare il marito, ad aspettarlo senza lamentarsi, ad educare i bambini in modo che non disturbassero il papà. Anche qui la situazione oggi è un po' diversa: le mogli di oggi sono spesso 'seconde mogli', lavorano in ruoli di responsabilità, spesso fanno tardi al lavoro, partecipano soprattutto alla vita professionale del coniuge, lo accompagnano alle cene di lavoro, agli incontri importanti, sono in grado di sostenere conversazioni su temi di attualità e politica, insomma svolgono il ruolo di Partner a 360° e non solo di moglie.

E ancora, c'è la MANAGER. Un tempo le

donne potevano ambire al massimo alla posizione di segretaria o caporeparto. Non erano considerate per niente se non come pure esecutrici, con cervello poco pesante. Oggi le donne ce l'hanno quasi fatta (retribuzioni a parte, sono, infatti ancora meno pagate degli uomini senza giustificato motivo) perché occupano anche posti nei consigli d'amministrazione, sono a capo di Aziende, svolgono lavori una volta considerati di esclusivo dominio maschile, pilotano aerei, guidano i camion, fanno i chirurghi, gli avvocati, gli architetti, i politici! E sono pure brave!!!

Proprio nel momento in cui nel mondo sono riapparse tensioni non immaginabili fino a pochi giorni prima e in cui l'economia cerca di uscire dalla sua lunga crisi, il potere sta per conoscere una mutazione molto importante e anch'essa inattesa: arrivano le donne. Anzi, in gran parte sono già arrivate, ma dal 2016 in avanti potrebbero avere in mano i destini del mondo.

Già oggi il banchiere più importante del pianeta, il capo della Federal Reserve americana, è una signora, Janet Yellen. Sulla sua nomina non ci sono stati dubbi: è stata indicata al primo colpo. Non è stata insomma una seconda scelta, ma una prima.

In Germania, un'altra signora, Angela Merkel, ha già fatto tre mandati da cancelliere e probabilmente ne farà un quarto. Durante le giornate più calde dell'arrivo dei migranti, ha sbloccato la situazione accogliendo nel suo paese migliaia di profughi. Povera gente che percorreva tutta la rotta balcanica spesso con la fotografia della signora Merkel sul petto. Poi le cose si sono un po' complicate a causa dell'enorme afflusso di immigrati, ma la Merkel ha avuto il pregio di rompere il ghiaccio e di avviare una politica dell'accoglienza adeguata ai tempi e non razzista.

E poi c'è il grande punto interrogativo delle elezioni presidenziali americane. Al momento la candidata che sembra avere le maggiori possibilità di riuscita sembra essere la democratica Hillary Clinton, ex segretario del dipartimento di Stato e moglie dell'ex presidente Bill Clinton.

Se dovesse essere eletta lei, avremmo nello stesso periodo di tempo le tre posizioni più importanti del mondo nelle mani di tre signore. E, va detto e gridato forte, senza nessuna quota rosa, ma solo e esclusivamente per meriti e capacità politica.

E' il segno che qualcosa sta cambiando? Sì, e anche molto in fretta. Accanto ai nomi appena fatti, si possono citare molti altri casi in cui si vedono donne in prima linea. Uno dei più clamorosi è quello di Mary Barra, presidente dal 2014 della General Motors, cioè di una delle più grandi aziende del mondo. E non ci sono trucchi: non è parente, non è figlia di, è solo una signora che si è fatta strada lavorando e mostrando di avere qualità speciali. Puro merito. E' appena poi il caso di ricordare che una delle concorrenti per la Casa Bianca, ma sul lato dei repubblicani, è Carly Fiorina, per sei anni amministratore delegato della Hewlett-Packard, anche qui per meriti. Non per quote rosa o parentele.

Negli Stati Uniti, cioè, sta accadendo che le signore combattono per il primo posto: la Casa Bianca.

Accanto a questi nomi eccellenti, che però sono una spia interessante dei cambiamenti in corso nel mondo, mi piace citare anche le anonime ragazze del battaglione tutto femminile dei Peshmerga (un centinaio) che armi in pugno combattono contro l'Isis.

Credo che sia un caso unico nel mondo. C'è un solo precedente nella storia: quello del battaglione "Fabrizia degli Esposti" durante la resistenza italiana. Fabrizia era stata uccisa in modo veramente barbaro dai nazisti, e le sue amiche hanno voluto costituire un'unità combattente, dandole il suo nome. Finita la guerra, il battaglione si è sciolto e tutte sono tornate a fare il mestiere di prima.

Questi che ho appena elencato sono tutti segnali che il mondo sta cambiando davvero. Non più solo e soltanto angeli del focolare, ma protagoniste importanti di un mutamento che non può più fare a meno delle donne.

In questo gioca certamente il diverso atteggiamento culturale, ma gioca soprattutto un'evoluzione dell'economia e della società, che ormai ha bisogno delle donne per andare avanti. Anzi forse sono la chiave dei futuri successi.

Quindi viva le donne … ma dov'è finita la donna? Una volta la donna era coccolata, protetta, amata e rispettata. Oggi la donna è spesso oggetto di stalking, di violenza da parte dell' uomo, di mobbing da parte delle aziende. Oggi le donne sono considerate spesso 'con gli attributi' e quindi in grado di cavarsela da sole. Beh, non è sempre così vero, perché dentro ad ogni donna, anche la più potente ed agguerrita, si nasconde "la donna", colei che è fragile, che sa piangere, che ha bisogno di amore e comprensione, che ha paura e vuole essere rassicurata, che ha fame e vuole essere nutrita, che ha freddo e vuole essere scaldata. Peccato che questa donna sia costret-

ta a nascondersi agli occhi del mondo perché perderebbe la credibilità così duramente conquistata negli anni… si nasconde, ma esiste!
Noi Donne di oggi possiamo essere gioiosamente onnipotenti, fare le mamme, le manager ed essere delle seducenti mogli. Non siamo dei robot, ma siamo semplicemente molto organizzate e capaci di non farci prendere dal panico. Nella nostra routine quotidiana cerchiamo sempre quel tocco di fantasia che ci fa vivere meglio e più soddisfatte di noi stesse. Siamo quelle Donne che dopo aver dato attenzioni a tutti, all'una di notte ci vedi davanti al nostro pc portatile e riguardare la relazione che il giorno dopo dobbiamo presentare al meeting, orgogliose, anche se un po' stanche, ma, contente di esserlo perché ci sentiamo fortunate.
In tutto questo ci rimane, giustamente, anche del tempo per gestire il rapporto di coppia, ma è fondamentale che l'uomo che sta al nostro fianco sia all'altezza della situazione. Un Donna "con le tre M" sa e può dare tutto, ma anche niente. Questo dipende dal nostro Lui. Non deve paragonarsi a noi, ma deve sentirsi sempre all'altezza e orgoglioso di avere una Donna autoritaria, saggia, schematica, imponente, desiderata, "stronza" ma, anche dolce, amante e amica. Le sue parole, i suoi gesti ci possono manipolare, sedurre e la complicità non deve mai venir meno.
Dunque, se abbiamo la fortuna di avere la salute, la vita da favola la dobbiamo creare noi, dalle piccole cose di ogni giorno, dedicandoci a ciò che è bello, che ci piace e che possiamo condividere con chi amiamo. Non è una perdita di tempo, ma bensì è quel valore aggiunto che rende la nostra vita più interessante.

NASCONDINO

di Antonella Debora Turchetto

Si sta bene nelle vecchie grandi case, dove abiti da molto tempo e magari ci hai vissuto da piccola.
Le case veneziane poi, quelle veramente vecchie con gli spifferi da bora che oltrepassano totalmente gli infissi d'epoca, hanno un valore aggiunto speciale. Sono adattissime per giocare a nascondino.
Posso citare, a supporto della mia affermazione, la casa della mia Zia Ida, con lungo corridoio e via di fuga sul terrazzino comunicante con la cucina, con soffitte e sottoscala. Anche la casa della nonna Memi non era male, con scalini, passaggi e sempre il magico giro di porte interno, fatte di anticamere polivalenti che permettevano anche lunghi inseguimenti. Permettevano è una parola grossa, impropria, dato che non era permesso correre e scalmanarsi in casa (neanche fuori se è per quello) e quindi facevamo tutto di nascosto.

Ora ho una nipotina di tre anni che mi ha fatto scoprire, neanche fosse un agente immobiliare, inaspettate possibilità per la vecchia casa. Sono inorgoglita da questo plus valore, che le belle nuove calde case moderne certamente non hanno.
Ci divertiamo moltissimo perché davvero ci si può sbizzarrire : ci sono ben due possibilità di tour tra stanze comunicanti (vuoi mettere col semplice rincorrersi intorno alla tavola?). Ben dodici porte dietro cui nascondersi e in più paraventi , alti schienali di divani, armadi e trumeau. Il paradiso del nascondino. Il mio scricciolo biondo

si sa nascondere benissimo e la ricerca è divertente per entrambe .

I bambini si accorgono se l'adulto gioca davvero o "per finta" ed il piacere condiviso ha il gusto del miele, per dirla alla Beatles (..A taste of honey. Tasting much sweeter then wine.). Certo che mi fa un po' strano che adesso anche la mia generazione di fan dei Beatles stia nonnificandosi!!! Vorrà dire che avremo delle belle canzoni da condividere giocando con i nostri nipotini, un altro plus – valore…

L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

BREVE STORIA DELL'OSPEDALETTO.
Quarta puntata.

Ciò sarebbe dovuto avvenire (e cioè l'applicazione del nuovo organigramma dell'Istituto che poneva i medici alle dirette dipendenze del Direttore Amministrativo) nel formale ed ipocrita rispetto della persona del direttore sanitario in carica (il sottoscritto), all'atto del suo pensionamento previsto, in prorogatio, per l'anno successivo. Ma l'azione di progressivo indebolimento delle strutture organizzative sanitarie, caratterizzanti l'Istituto che allora era ancora al centro dell'assistenza geriatrica in città, iniziò immediatamente con l'abbattimento degli apparecchi radiologici e la trasformazione dei relativi locali in sede per l'associazione dei familiari dei ricoverati, trasferita da altra sede. Immediatamente dopo vennero distrutti anche il laboratorio di analisi cliniche e l'adiacente gabinetto stomatologico dotato di apposita poltrona attrezzata per le cure dentistiche.

Pochi giorni dopo venne anche eliminato l'ambulatorio oculistico, che ospitava altre specialità (otorinolaringoiatria, ginecologia, cardiologia ecc.). E' quindi comprensibile che, visto come si stavano mettendo le cose, dopo 40 anni di lavoro impostato in un certo modo nell'interesse dei ricoverati, mi sentissi limitato nelle possibilità di intervento, ma ancor di più, non in sintonia con l'Amministrazione che aveva voluto indicare un diverso orientamento nella programmazione e nell'erogazione dell'assistenza nell'Istituto.

Decisi allora di presentare le dimissioni che vennero, ovviamente, accettate.

Erano così state poste le basi per lo smantellamento del complesso abitativo che doveva realizzarsi attraverso il trasferimento in tempi diversi degli ospiti ricoverati in parte a Mestre (Istituto Contarini, di nuova costruzione in località Gazzera), in parte della Giudecca (alle Zitelle, dove si trovavano gli uffici amministrativi dell'IRE, trasferiti altrove), ed a S. Lorenzo (struttura di proprietà comunale). Attualmente nell'ex Ospedaletto è in attività solamente un reparto funzionante con circa ottanta posti letto, in attesa di trasferimento a S. Giobbe (Istituto delle Penitenti), che dovrebbe avvenire a breve, seppure con notevole ritardo sui tempi preannunciati. Infatti, nel sito del Comune di Venezia, in data 28 maggio 2013, si legge: "Piano Byrne per il complesso dell'Ospedaletto di SS. Giovanni e Paolo. Il complesso dell'Ospedaletto di SS. Giovanni e Paolo a Venezia, di proprietà dell'IRE, sarà nei prossimi anni

oggetto di un importante intervento di recupero che porterà alla valorizzazione dei lotti gotici ed alla realizzazione di un vero e proprio nuovo "quartiere", attraverso cui si raggiungeranno direttamente le Fondamente Nuove, con 100 alloggi destinati al social housing, spazi e attrezzature culturali, superfici destinate ad attività commerciali e quasi 5000 m² di aree verdi aperte al pubblico. Il progetto urbanistico, affidato all'Ente al noto architetto portoghese Gonzalo Byrne, è presentato oggi all'assessore comunale all'urbanistica e dalla Presidente dell'IRE, con una conferenza stampa a Ca' Farsetti. L'interesse in questo piano da parte del Comune è duplice perché da una parte prevede la restituzione alla città di una zona attualmente sottoutilizzata, creando nuove relazioni urbane, dall'altro perché realizzerà 14.000 m² di residenze a canone calmierato, in parte restaurando edifici esistenti ed in parte costruendone di nuovi.

L'IRE, il Comune e lo IUAV hanno analizzato il problema nel suo complesso e da questa analisi iniziata nel 2009 è emersa l'idea del collegamento con le Fondamente Nuove, idea divenuta fulcro del progetto Byrne.

L'obiettivo secondo l'IRE era quello di dare un contributo per contrastare l'esodo del ceto medio dalla città storica, questo dopo aver preliminarmente provveduto a realizzare strutture di accoglienza alternative per gli ospiti dell'ex Ospedaletto (Gazzera, Zitelle, e S. Lorenzo aperte fra il 2006 e il 2008) aperte e integrate con la città. Proprio in previsione che l'ultima di queste strutture, le Penitenti di S. Giobbe, verrà inaugurata nel prossimo ottobre 2013, liberando l'intero complesso, l'essere giunti nel frattempo alla definizione del piano di recupero risulta di enorme importanza, soprattutto per la ricerca di possibili investitori. Complessivamente l'intervento dovrebbe costare quaranta milioni di Euro."

Da allora sono trascorsi due anni e mezzo e la situazione è cambiata solamente perché il 25 settembre 2015 è stata inaugurata la rinnovata struttura delle Penitenti e S. Giobbe.

Si è trattato però di una inaugurazione meramente formale perché la struttura non è ancora agibile, per cui lo sfratto degli ultimi ospiti della Casa di riposo SS. Giovanni e Paolo è stato nuovamente rinviato. Inoltre, e lo si è appreso da un articolo apparso sul Gazzettino pochi giorni orsono (15.XI.15), la situazione contabile dell'IRE sta precipitando nel baratro a causa della gestione della Residenza Ca di Dio, appendice della Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo per vecchi autosufficienti. Anche in questo caso la crisi è iniziata nel 2013 a causa dell'eccessivo costo di gestione che si è fatalmente riversato sulle rette divenute insostenibili per molti ricoverati (pare si trattasse di circa 2000 Euro mensili). Invece di limare le rette, magari usufruendo del reddito derivante dall'immenso patrimonio immobiliare dell'Ente, dovuto a lasciti a favore dei vecchi, l'Amministrazione di allora ha preferito assistere all'esodo degli ospiti, bloccando anche gli eventuali nuovi ingressi, ed ha richiesto al Comune di togliere lo standard pubblico dell'edificio allo scopo di utilizzare il complesso abitativo come struttura ricettiva (albergo, residence), il che è stato concesso nell'aprile dell'anno in corso. Ciò ha portato ad un progressivo depauperamento delle presenze, dovuto anche al blocco delle richieste di ricovero. Da quanto si apprende da succitato articolo, la gestione attuale crea un disavanzo di ottocentomila euro l'anno circa perché le presenze giornaliere si sono ridotte, dalle novanta iniziali, a sei persone per le quali lavorano

una ventina di dipendenti, oltre al personale di pulizia.
La soluzione del problema, individuata nella momentanea chiusura totale dell'Istituto, è stata rinviata perché gli ospiti dovrebbero essere trasferiti alle Penitenti quando queste saranno operative. Il che non si sa quando potrà avvenire perché (sempre secondo il succitato articolo): "le cucine ai piani devono ancora essere acquistate". E' evidente che si tratta di un incastro di situazioni che rendono precaria la certezza di una sistemazione dignitosa e definitiva (è noto quanto incida negativamente sull'equilibrio psicofisico del vecchio la insicurezza della stabilità della dimora che crea e consolida le abitudini) per un gran numero di vecchi.
Tornando al progetto urbanistico per la trasformazione della Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo in quartiere abitativo, mi permetto di avanzare alcune critiche che vanno al di là della constatazione che la città ha perduto un'attività geriatrica di alto livello situata al centro del tessuto urbano e adiacente all'Ospedale Civile con il quale si configurava una "cittadella della salute". Una prima critica va al concetto secondo il quale:" si ha la restituzione alla città di una zona attualmente sottoutilizzata, creando nuove relazioni urbane.". La realtà è che da quando è iniziata la realizzazione del progetto, il centro storico ha perduto 500 abitanti (l'Istituto contava seicentotrenta posti letto, sempre occupati da persone computate come residenti) ed è venuto a mancare alla zona il flusso di duecentocinquanta lavoratori provenienti dalle varie periferie della città i quali, unitamente al via vai dei parenti dei 630 ospiti, sostenevano l'economia dei piccoli negozianti. Il progredire del progetto ha chiaramente dato un notevole contributo allo spopolamento di Venezia (altro che contrasto all'esodo!) ed alla crisi del piccolo commercio locale.
Inoltre il decentramento dell'assistenza ha provocato un aumento dei costi di gestione (è evidente che 4 portinerie, 4 centrali termiche, 4 cucine, 4 centralini telefonici ecc. vedano lievitare i costi, quasi quadruplicandoli) con ricaduta sulle rette di degenza già per sé sostanziose.
Altra critica è per l'enfasi con cui parla dell' "idea" (definita "fulcro" del progetto) del collegamento con le Fondamente Nuove, collegamento che, come si è visto nella storia, esisteva già nell' 800. Non solo, ma anche negli ultimi anni della mia presenza in Istituto, il collegamento era operante e veniva usato per il rifornimento delle merci trasportate con mezzi nautici. Per quanto riguarda la costruzione del quartiere con 100 appartamenti (trascurando il fatto, noto secondo il quale viene quantificato in varie centinaia il numeri di appartamenti di proprietà pubblica e cioè del Comune, dell'Ire, dell'Ater e di altre piccole IPAB che sono liberi ma agibili ed andrebbero restaurati) e comprendente anche spazi sociali e commerciali è da attendere che vengano reperiti i finanziamenti, mentre per i 5000 m² di spazio verde, attualmente esistenti e bisognosi di manutenzione, è da sperare, e non vorrei atteggiarmi a Cassandra, che non diventino come l'ex Umberto I° o l'ex Ospedale al Mare, terra di conquista per sbandati. Il degrado, che già si osserva in città, non ha bisogno di altri incentivi.
L'Ospedaletto, comunque, è morto. E non per cause naturali.

IL GIURAMENTO!

di Francesco Bergamo

«Lo giuro!». 32 allievi e 32 allieve del Corso Helios del Morosini di Venezia, allievi del 1° Corso, alle ore 11,56 di sabato 19 dicembre hanno pronunciato il giuramento all'unisono davanti al Tricolore suggellando con la Patria la loro devozione assoluta. Viso concentrato, atteggiamento solenne, potenza vocale alle stelle, mani strette sull'armi davanti a sé: ognuno ha dato il massimo nel gridarlo. Nel tono della voce era racchiusa tutta l'essenza dell'impegno iniziato 139 giorni prima entrando al Morsini con la consapevolezza che il percorso intrapreso sarebbe stato per il bene della Patria. Qualche giorno fa erano state consegnate le divise nuove con le stellette sul bavero e il tanto atteso spadino, simbolo di appartenenza alla Scuola Navale. Poi il giuramento.

Gli allievi del Corso Helios hanno il loro vessillo rosso con la divinità simboleggiante l'astro solare che attraversa il mare ed il cielo illuminando e scaldando tutto ciò che incontra. Questo è quello che i Pivoli (pivelli nel gergo cameratesco del Morosini, nel senso buono del termine) hanno scelto. La Marina ora garantirà tutto l'impegno possibile con gli strumenti a disposizione, uomini, mezzi ed esperienza tramandata affinché la generazione del Corso Helios possa essere un modello di professionalità, efficienza e onestà per le generazioni future. Il gravoso compito che spetta ora agli allievi è quello di prepararsi bene per tenere alti i valori e gli ideali della Patria. Ideali che sempre più si difendono con la preparazione a tutto tondo e avendo sempre la consapevolezza che essere ufficiali non è solo uno status, ma soprattutto un dovere verso i cittadini italiani, compresi quelli che non condividono i valori delle FFAA ma che a loro insaputa beneficiano dei servizi resi. Spesso chi critica il mondo militare non conosce il lavoro silenzioso e anonimo che viene svolto anche in ambito civile. Due esempi, tra l'altro due morosiniani: il Comandante della Guardia Costiera Cilona (Corso Fomalhaut) e il Comandante della Marina Borgh (Corso Naumacos). Il primo con il suo elicottero è arrivato tempestivamente sulla Costa Concordia coordinando i soccorsi e portando in salvo molte persone; il secondo ha volato nel fumo denso, che impediva l'adeguata visibilità di manovra, che si sprigionava dalla Norman Atlantic salvando l'equipaggio.

I due comandanti hanno mantenuto il giuramento che fecero da ragazzi al Morosini facendo bene il loro lavoro anche in ambito di pace ma in condizioni di rischio elevatissime. Questi sono gli effetti del giuramento alla Patria pronunciato al Morosini!

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di M.M.

ALLA GUGGENHEIM

"Apriamo le porte all'arte asiatica" . Con queste parole Philip Rylands, Direttore della Peggy Guggenheim, ha inaugurato la mostra "V.S. Gaitonde. Pittura come processo, pittura come vita". In una Venezia che è sempre stata porta tra Occidente e Oriente viene celebrato un pittore modernista dell'India: Vasudeo Santu Gaitonde, nato a Nagpur nel 1924 e morto a Nuova Delhi nel 2001. Seguace del buddismo zen, esperto di filosofia e di poesia vernacolare indiana, amante del cinema internazionale e dell'arte occidentale, è colorista e crea dipinti ispirati al cosmopolitismo internazionale, come ha spiegato la curatrice della mostra Sandhini Poddat (Museo Solomon R. Guggenheim di New York). Verso la fine degli anni '50 si avvicina all'arte non figurativa e non oggettiva. Un film, proiettato al Teatrino di Palazzo Grassi, ha celebrato vita e arte di Gaitonde. Regista Sunil Kaldate, presente in sala. Si tratta di una delle poche testimonianze visive: "una meditazione poetica sulla vita interiore dell'artista, il suo processo creativo e la sua quotidianità. E' Zen messo in pratica" ha spiegato la curatrice. L'artista si lascia seguire dalla camera, si mostra in privato nel suo studio, un luogo piuttosto trasandato, indossa una vestaglia scura, fuma e non guarda mai la cinepresa.

Le opere esposte alla Guggenheim, oltre quaranta dei più bei dipinti, oli su tela e disegni, sono di grande impatto. L'esposizione era già stata allestita al Museo Solomon R. Guggenheim di New York, dall'ottobre 2014 al febbraio 2015. A corredo della mostra è stato pubblicato un elegante catalogo, prima pubblicazione sulla vita e la carriera di Gaitonde. Una serie di attività didattiche per adulti e bambini lo farà conoscere e capire nella sua grandezza.

In un'intervista rilasciata da Gaitonde prima di morire, l'artista, tra l'altro, spiega:" Dipingere richiede uno sforzo continuo, ci si deve porre domande, si deve avere una mente pensante. Gli artisti hanno bisogno di mantenersi in contatto con altre professioni, la musica, il teatro, i libri. Un dipinto esiste sempre dentro di te, ancor prima di iniziare a dipingerlo. Non potrei mai smettere di dipingere, ma anche se smettessi, continuerei a parlarne. Pittura e Gaitonde sono sinonimi".

(riproduzione riservata)

ESPACE LOUIS VUITTON. L'ANTICO E IL PRESENTE

DIALOGANO NELL'ARTE.

Vestiti che parlano all'Espace Louis Vuitton "A Tale of costumes". Sontuose toilettes, suggestivo l'allestimento: l'Andrienne del Diciottesimo secolo, sapientemente restaurato (quaranta giorni circa di intenso lavoro) da Piero Montelli; la rielaborazione artistica creata dagli studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, realizzata con la supervisione del costumista Maurizio Millenotti; l'abito lavorato a maglia di Movana Chen formato da lun-

ghissimi fili di carta ricavata dai cataloghi Vuitton, ma anche da tanti altri libri in varie lingue, e che diventa opera d'arte d'oggi. Il tradizionale dialogo tra antico e contemporaneo che si svolge all'Espace, è giunto alla sesta edizione. "Ogni epoca ha una sua idea di corpo- ha spiegato Montelli- l'abbigliamento è un concetto filosofico del modellare il corpo della donna".

"Palazzo Mocenigo è fiero di aver colto l'opportunità offerta da Louis Vuitton che ha saputo seguire il fil rouge tra la moda di ieri e di oggi", ha sottolineato Chiara Squarcina della Fondazione Musei Civici. Tutto è iniziato da una visita degli studenti del Centro a Palazzo Mocenigo che ospita la magnifica collezione di abiti autentici ai tempi della Serenissima. Lo studio si è soffermato su un abito della seconda metà del Settecento con la forma cosiddetta all'Andrienne, donato da una famiglia nobile a Palazzo Mocenigo. Due i modelli scelti durate il laboratorio: uno da gran sera e un abito da sposa, ma valido anche per occasioni importanti come il "red carpet". Per il contemporaneo è il "Travelling dress" di Movana Chen, artista originaria di Hong Kong, che realizza abiti/performance/ sculture di carta, li indossa e osserva la reazione della gente quando vede questi strani vestiti tutti scritti. Un elegante catalogo dello Studio Graphique Louis Vuitton Paris, accompagna la mostra che rimarrà aperta fino al 31 marzo 2016.

(riproduzione riservata)

L'ANGOLO DELLO SPRITZ

di Giampaolo Contemori

Spritz del 26 novembre

Nicola Finco , capogruppo leghista nel Consiglio Regionale del Veneto era in Piazza San Marco il giorno dei funerali della povera Solesin.

Nella San Marco ecumenica, il politico Finco non si è alzato in piedi a pregare con l'Imam , ma è rimasto seduto esprimendo, a suo dire, un silenzioso dissenso.

Tanto silenzioso non mi sembra, dato che il Gazzettino , con il suo giornalista ,Alvise Fontanella , è andato subito ad intervistarlo ed il suo " silenzioso dissenso " riempie mezza pagina del Nostro (Gazzettino . PRIMO PIANO pag 8 Giovedì 26 novembre 2015).

Il Politico inizia affermando che la Sua è stata una posizione personale e che non è la linea politica della Lega.

A questo punto il giornalista doveva interrompere l'intervista.

Ai lettori interessa la linea della Lega, non il pensiero personale di Finco. Questi può esprimere le sue idee in una lettera nella rubrica delle opinioni , in calce mettere la sua firma e chi lo vuol leggere lo legge . Affari suoi:

Invece qui il Finco può pontificare definendosi cristiano cattolico (lo sono anch'io) e legato a questi valori (quali?)

Da questo momento parte in una serie di " inesattezze".

Eccone alcune :

" ..in quella Piazza ho sentito pronunciare più volte il nome di Hallà e non quella del mio Dio. " (forse non si è accorto che ha parlato anche il nostro Patriarca)

“,..in quella Piazza…….non ho visto una croce, un simbolo della religione che ha partorito la nostra civiltà .. “ (Finco!! Non hai visto la Basilica di San Marco : la sua pianta è a CROCE Greca, nelle Sue arcate, che erano davanti a te, mentre stavi maleducatamente seduto, sono glorificati Cristo e gli Apostoli, il Miracolo di Cana, l’Epifania, gli Evangelisti, le Virtù e le Beatitudini, Cristo con i Profeti. Forse, per simboli della nostra religione, intendi quattro Templari in alta uniforme, tunica bianca con croce rosso sangue attorno al feretro?
“ ,, in quella Piazza pochissimi si sono fatti il segno della Croce, quasi se ne vergognassero…”(era una cerimonia laica , Finco!)
Finco!! Cattolico e osservante!! Non dovevi neanche sederti davanti a quella Meraviglia di Basilica , sepolcro del nostro Evangelista, simbolo di tutti noi cattolici, dovevi rimanere in piedi, in rispettoso silenzio altro che “silenzioso dissenso”
Anzi: Nicola Finco, capogruppo della Lega Nord nel Consiglio Regionale del Veneto, era meglio se stavi a casa!!
Ti saresti risparmiato, oltre ad altre cinquecentodieci parole di retorica politichese, l’ultima frase, con cui concludi la Tua intervista.
“ Qual è la laicità dello Stato che si vuole e si insegna?”
Finco! Sai cosa significhi la parola LAICO?

Spritz del 2 dicembre

Ho incontrato il dottor C.
E’ proprio mal ridotto. La pancetta gli si è vieppiù arrotondata, una tossetta stizzosa lo scuote ogni tanto, la memoria gli fa brutti scherzi, insomma, è come al solito.
Adesso si è messo in testa di aiutare la nipote che si è iscritta al ginnasio. Prima versione di greco a casa. Il suo greco risale a più di mezzo secolo fa, ma il greco antico non è cambiato! Come risultato della sua consulenza la nipote ha preso tre.
Abbandonato il greco, ha rispolverato un vecchio libro di storia della filosofia dell’Abbagnano: sta studiando Platone . per fortuna la filosofia si fa in prima liceo, quindi ha tempo di ripassare.

Ecco! Il tempo: Come impiegare il tempo da pensionati? Il Nostro ha riscoperto l’arte , soprattutto la pittura: La pittura lo rilassa, lo conforta: i colori, le tele, le immagini, il pathos, gli argomenti. In un quadro si perde, dimentica se stesso, ci vive dentro.
Eppoi che fortuna vivere in Italia, ove l’arte fa parte del nostro respiro, musei , chiese, palazzi, castelli, e come ne teniamo di conto !
Preso da questo sacro furore, mentre sorseggiamo il nostro spritz, mi racconta che, nel primo pomeriggio , è andato all’Ateneo Veneto.
Conferenza su Bernardo Strozzi, pittore del 600 veneziano detto il Prete Genovese. Conferenza splendida, relatrice preparata, un po’ scarse le diapo per la cattiva illuminazione della sala, ma il Nostro si godeva a riconoscere gli influssi del Caravaggio sul chiaroscuro degli sfondi e i giochi di luce classici del Veronese sulle vesti dei personaggi, e le nature morte! La cura dei dettagli era eccezionale. Che grande artista ancora poco conosciuto, lo Strozzi, ma è un Italiano , ha lavorato qui, a Venezia.
Guardando bene il dottor C vedeva che , accanto alle diapo , in caratteri piccoli, ma leggibili, si scorgeva il titolo dell’opera e soprattutto dove poter andare a godersela. Eccone una ,un ritratto, alle Gallerie dell’Accademia, (bene!), un’altra a Genova, collezione privata (peccato!)

Un'altra all'Ermitage di Pietroburgo e una molto bella , a Dresda, un'altra al museo delle arti di Chambery, altra diapo: Alte pinakotek Monaco di Baviera.
Il Bernardo Strozzi piaceva anche agli Austro Ungarici quindi ecco una sua opera al Kunsthistorisches museum di Vienna e al Magiar Szepmuvèszeti di Budapest, e agli Inglesi: eccone una alla National Gallery.
Non potevano mancare gli Spagnoli: una al Prado, l'altra alla collezione Thissen-Bornemisza.
E via, al di là degli oceani!
Ci sono sue opere a Baltimora, nella galleria dell'università del Wisconsin. Persino nella Galleria Nazionale Australiana!
Per accontentare i richiedenti un ingegnoso commerciante d'arte , nell'ottocento, aveva preso un'opera monumentale del Nostro, un dipinto del soffitto della cappella dell'Ospedale degli Incurabili, alle Zattere, lo aveva segato e venduto a pezzi.
Un' indicibile ansia aveva preso il " C".
Dove poteva vedere, gustare, godere, uno Strozzi, qui, nel paese dell'arte , e in questa Venezia, il cui sindaco può permettersi di vendere un Klimt, visto che ne abbiamo tanti!
Ma ecco , persino la relatrice ha un tremolio della voce ,mentre la descrive. Ecco il capolavoro dello Strozzi: una meravigliosa Deposizione di San Sebastiano, in cui la sua arte raggiunge forse le vette dei suoi maestri, del Caravaggio, del Veronese, dei Fiamminghi, di Velasquez. Ed è qui, a Venezia!
" Peccato", - il dottor C capisce il motivo dell'emozione della professoressa,-" peccato che l'opera si trovi nella chiesa di San Beneto, ormai abbandonata e chiusa".
Una goccia di spritz gli bagna i baffi grigiastri, mentre le labbra gli si illividiscono
" Capisci- mi sussurra minaccioso- ce l'ho qui, a 30 metri da casa, nella patria dell'arte, nella città dell'arte, Ti faccio vedere la foto della facciata della chiesa che lo custodisce." E mi mostra ,sul telefonino, la facciata di San Beneto, la porta sbrecciata dalle intemperie, il rosone fenestrato in alto, con i vetri rotti, le erbe che adornano il cornicione.
" gli unici a gustarsi quei quadri (dentro c'è anche un Tiepolo) sono i topi, nel senso letterale della parola".
Il dottor C ha chiesto un appuntamento a Brugnaro per proporgli la vendita della tela possibilmente ad un museo sloveno. La Slovenia è vicina, ci si può andare e tornare in auto dalla mattina alla sera.
E gli Sloveni amano L'Arte
Mi sono offerto di accompagnarlo. Della pittura non mi interesso , ma mi piacciono gli scampi alla busara.

Spritz del 4 dicembre
Perle del Gazzettino
Venerdi 4 dicembre; pagina XXVIII sport
A metà pagina si legge: Giudice Sportivo del calcio: " pedata a fine gara: tre giornate": "… il Cavarzere dovrà risarcire i danni procurati dai propri giocatori nello spogliatoio ospiti con la rottura di una porta, attaccapanni, assi in legno….. a fine gara un giocatore del Cavarzere correva verso un avversario e lo colpiva con un calcio volante… un giocatore Junior del Maerne … raggiungeva l'arbitro che si dirigeva verso la sua auto e lo colpiva alle spalle…"
Subito sotto l'articolo , un altro titolo:
"Teixeira: ecco come il calcio può ancora educare"

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!!!

di Giuseppe Mazzariol

Anche quest'anno mi sento di ritornare sull'argomento della violenza sulle donne, poiché questo fenomeno, almeno in Italia, è aumentato malgrado la numerosa costituzione di centri di informazione per diminuire questa brutalità. Peraltro, lo faccio in questo primo numero del 2016 per ricordare che il 25 novembre 2015 si è celebrata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, decretata dall'ONU.

Al riguardo, in una conferenza stampa tenutasi a New York in tale data, Michelle Bachelet, Vice Segretario Generale e Direttore Esecutivo di "UN Women", l'Agenzia che l'ONU ha istituito recentemente per questo grave problema mondiale, ha reso noto che sebbene ci siano stati incoraggianti progressi nelle politiche nazionali tendenti a ridurre la violenza sulle donne, c'è ancora molto da fare. Più di un centinaio di Paesi sono ancora privi di una legislazione specifica contro la violenza domestica e più del 70% delle donne nel mondo sono state vittime, nel corso della loro vita, di violenza fisica o sessuale da parte di uomini. Tale violenza, influendo negativamente in particolare sui risultati scolastici delle donne, sulle loro capacità di successo lavorativo e sulla loro vita pubblica, allontana progressivamente le società dal conseguimento dell'obiettivo dell'uguaglianza di genere. Michelle Bachelet ha anche evidenziato e sottolineato, concordando sull'importanza ricoperta dai modelli femminili nella eliminazione della violenza perpetrata contro le donne, di guardare agli "ufficiali di polizia donne" e alle "donne soldato", come esempi positivi: "…sono modelli di donne forti e dimostrano che le donne hanno le capacità per agire. Occorrono cambiamenti culturali per smettere di guardare alle donne come cittadini di seconda classe. Si deve creare una cultura di rispetto". Purtroppo la violenza sulle donne è una antica, ma sempre attuale piaga sociale che non ha risparmiato vittime nemmeno nella giornata a loro dedicata. Secondo una statistica, in Italia addirittura il femminicidio è aumentato nel corso del 2015, rispetto gli scorsi anni, con una media di una donna morta ogni due giorni. E il Meridione italiano appare essere l'area a più alto rischio. In concomitanza con la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, quest'anno a Siracusa, in Piazza Archimede, la famosa "Fontana Diana" si è tinta di rosso, simbolo del sangue che ogni anno le vittime di femminicidio versano. Numerosissime sono le donne che vivono una vita apparentemente tranquilla, donne che cercano di nascondere agli altri "l'inferno" in cui vivono, un inferno

vissuto all'interno delle mura domestiche, confini che non diventano una protezione, ma una trappola dalla quale difficilmente si riesce a sfuggire. Esse si trasformano in vittime della violenza cieca dell'uomo che, "rosso" d'ira e di aggressività, uccide e ferisce non solo nel corpo, ma anche nell'animo. Ci sono segni invisibili all'occhio umano, in grado però di ferire interiormente la donna e che sembrano non lasciare traccia. Ma se questi segni sono invisibili per gli altri, il cuore rosso di una donna sa cosa vive e quali sofferenze psicologiche patisce. Purtroppo, questi segni invisibili al mondo esterno, spesso da violenze psicologiche si trasformano poi in violenze fisiche, quando non sfociano addirittura in femminicidio. E gli "autori" di questi drammi sono generalmente i mariti, i compagni, i fidanzati che, da migliori amici quali dovrebbero essere, si trasformano in carnefici e distruggono quanto di più bello possa esistere: la vita.

L'AMORE NON E' VIOLENZA!!!

I DOLCI-AMARI RAPPORTI FAMILIARI

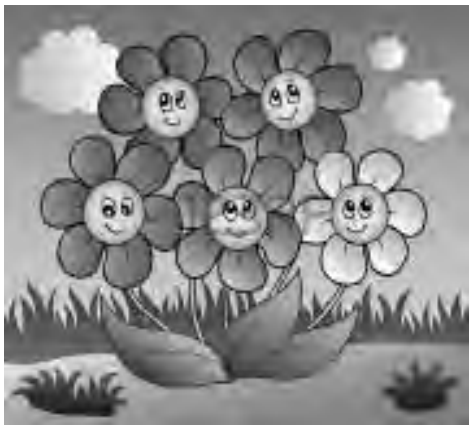
di M.M.

Messaggio Zio a Padre

Sposa a Km-0. "Moglie e buoi dei paesi tuoi" così quasi ogni giorno zio Asdrubale al figlio. L'interesse è per il bene del figlio, ma anche un po' per se stesso. Zio Asdrubale ha quasi novant'anni. Ben portati. Ma con la preoccupazione che gli succeda qualcosa che richieda l'assistenza di qualcuno. Il suo cruccio è: non avere il figlio vicino. Per amore e per necessità. Ma il figlio fugge. All'estero. Quanto più lontano possibile. E cerca moglie lontanissimo, affrontando lunghissimi viaggi in macchina che preoccupano sempre più il padre. Zio Asdrubale ha trovato nella chiesa di un paesino di montagna una commovente "lettera di un padre al figlio": l'ha fatta incorniciare e gliel'ha regalata sperando di sensibilizzare il figlio alla sua vecchiaia. "Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose non mi interrompere, ascoltami. Quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia, finché non ti addormentavi. Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi tempo e non guardarmi con sorrisetti ironici. Ho avuto pazienza per insegnarti l'ABC. Quando non riesco a ricordare e perdo il filo del discorso, dammi il tempo necessario per ricordare; e se non riesco non ti innervosire, la cosa più importante non è ciò che dico, ma il bisogno di essere con te e averti lì che mi ascolti … Aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza. In cambio ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho avuto sempre per te" E' lunga la

lettera e presenta tutte le debolezze della vecchiaia. Per la quale si chiede rispetto, pazienza, affetto. E così, zio Asdrubale qualche volta lamenta l'età per farsi compiangere, altre, in uno scatto d'orgoglio, esclama:"Potrei fare tutto come una volta", ma l'affermazione dura poco e la triste realtà lo riporta al presente. Che non è male , però … E così tra un capriccio (a volte sembra il figlio del figlio), alternato a qualche massima di saggezza, la vita continua e, il figlio, paziente quando è in casa, è pronto a fuggire appena se ne presenta l'occasione.
(riproduzione riservata)

Tempo di favole.
Amore per la natura. Rispetto per l'ambiente.



In un afoso pomeriggio d'inizio agosto a Venezia, mi ritrovai in un giardino speciale, incantato: una vera da pozzo, la statua di San Daniele, un abete, magnolie, ortensie, piccole rose, un'edera arrampicata sul muro che lo circondava, occhieggiante dall'alto. Ero lì, seduta, un po' imbronciata a leggere un libro. Come fu, non so dire. Mi ero appisolata? Dormivo? Era fantasia o realtà immaginata? Eppure mi sentivo sveglia, vigile. Ma, un sussurro. Una formica diceva all'altra "Siamo davvero fortunate. Abbiamo potuto costruire il nostro formicaio indisturbate". Un frondoso albero fece cadere una foglia per rinfrescare Lagunetta, la lumaca, che lemme lemme attraversava uno spiazzo soleggiato. Lei alzò il capino ringraziandolo. Cavo-Laia, la farfalla ivi residente, svolazzando di fiore in fiore, si posava ora su l'uno, ora su un altro. "Ah, ah, mi fai solletico" diceva un pistillo lasciandogli un po'del suo colore sulle ali. Lagunina, la dalia, iniziò a bisticciare con Rosa- Tea: "Io sono più bella di te"; "non è vero, sono io la più bella", e scuotevano i petali un po' indispettite. San Daniele, ieratico, osservava, ma alla fine dovette intervenire per sedare la lite. "O, via, smettetela. Siete belle tutte e due" e , nonostante fosse di marmo, si piegò –con gran fatica - cercando di separarle. Il suo peso però era pericoloso per loro. Si raddrizzò sospirando, ma il suo intervento fu rassicurante: si riappacificarono. Gira-Sole osservava l'astro con intensità, felice, gli si rivolgeva mormorando qualcosa che non riuscii a capire. Magno-Lia invece cercava di nascondersi, perché amava l'ombra. Incantamento? Sgomenta mi guardavo intorno. Silenzio. Solo lo sciabordio di una barca che passava nel canale adiacente. Mi avvicinai a Rodo-Dendro che si lamentava per il caldo e lo abbracciai, condividendo la sofferenza . Osservavo, e poi il tempo sembrò fermarsi. Pervasa da una grande serenità, mi abbandonai a questo incantesimo, distesa sul fresco verde dell'erba, rivolsi lo sguardo al cielo limpido, lasciai che Formi-China e Formi-Chetta passeggiassero sulle mie gambe. Accolsi sul palmo della mano Cocci-Nella la quale mi assicurò: "Ti porterò fortuna". Un paradiso terrestre. Senza altri umani.
(riproduzione riservata)

RI-PARLIAMONE... SOTTOVOCE

di Luigi Ricci

Ancora una volta si tirano le somme, un altro anno si sta concludendo, finalmente. Il 2015 è iniziato e si è concluso all'insegna del terrore: gennaio, l'attentato al giornale Charlie Hebdo; novembre, ancora Parigi protagonista, gli attentati in diverse zone della città. Come si può uccidere in nome di Dio? Una domanda alla quale non si trova risposta, in questa parte del mondo che si ritiene evoluta ed emancipata rispetto ad altre. È la caccia alle streghe: la demonizzazione dell'Islam e dell'arabo in genere occupa il tempo della maggior parte di alcuni che indulgono a facili moralismi e generalizzazioni. Discorsi da bar dello sport. Basterebbe ripercorrere la storia d'Europa di qualche secolo per ricordare che le guerre di religione hanno caratterizzato il nostro Continente dalle crociate fino a tutta l'Età Moderna: Cristiani che occupano la Terra Santa con le armi nel medioevo, le infinite lotte tra cattolici e protestanti durante l'era moderna, per non parlare di quelle tra cristiani e turchi; tutte condotte col patrocinio delle chiese ufficiali, cattolica o protestanti. Come meravigliarsi, oggi, di ciò che qualche secolo fa era all'ordine del giorno? Del tutto normale? Se si perde il rapporto con la storia si cade in facili generalizzazioni e atteggiamenti populisti, che ovviamente alimentano la bulimia di certi orientamenti politici che si nutrono di tali istanze, amplificandole, per accrescere il loro potere; da qui il passo è breve: chiudiamo le frontiere, tornate a casa vostra, mettiamo fuoco ai campi Rom, affondiamo i barconi e via discorrendo. Ovviamente costoro forse tralasciano di considerare che i leader delle potenze che hanno alimentato le guerre in Medioriente hanno fatto capire al mondo intero che la colpa della nascita del cosiddetto Stato Islamico è proprio loro, per via delle numerose guerre.

Tutti abbiamo paura. È una paura causata dalla perdita della nostra identità, della nostra cultura, della scarsa conoscenza della nostra storia: come poter riconoscere l'altro se non riconosciamo noi stessi? E dunque, qualsiasi cosa 'sappia' di mediorientale mette a disagio.

Alberto Solesin è stato mio preside, il mio secondo preside, all'inizio della mia carriera; ero supplente all'epoca. Sono trascorsi molti anni; ricordo quando mi ricevette la prima volta, avemmo un breve colloquio nel suo ufficio, poi i nostri incontri sono sempre stati molto sporadici. Non conoscevo Valeria, ma credo che la lezione che la sua famiglia ha impartito a tutto il mondo sia stata magistrale. Probabilmente mi aggiungerò al coro di molti altri, senza aggiungere nulla di nuovo (di questo chiedo scusa, ma vorrei rendere omaggio anche io a quella ragazza); non si può fare a meno che rimanere sbalorditi, mai una parola d'odio, mai un cedimento. Perché una giovane donna deve morire ingiustamente in nome di

Dio? Chi lo spiega, soprattutto a coloro che hanno un rapporto di cortese distacco con i comportamenti fanatici di molti religiosi? Qual è la differenza tra un integralista cattolico, o cristiano, e un integralista musulmano? Forse il primo non ha mai ucciso? Speriamo di ricordare più piacevolmente il 2016.

… e le stelle stanno a guardare.

MISERICORDIA E VERITA'

di don Diego Sartorelli

Il volto della misericordia del Padre

Lo scorso 8 dicembre si è inaugurato solennemente il Giubileo straordinario della Misericordia. Generalmente gli Anni santi, istituiti da Bonifacio VIII nel 1300, si celebrano ogni venticinque anni per ricordare il mistero dell'Incarnazione oppure ogni cinquant'anni per celebrare l'anniversario della Redenzione (l'ultimo si è celebrato nel 1983). Tuttavia i Pontefici alcune volte ne hanno istituiti di straordinari per celebrare eventi eccezionali. Tra questi papa Francesco ha voluto ricordare il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, intitolandolo alla Misericordia. La motivazioni, espresse nella Bolla "Misericordiae vultus" (= MV), si rifanno da una parte agli insegnamenti di S. Giovanni XXIII, in particolare ad un passaggio del suo discorso di apertura del Concilio stesso in cui diceva che «la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore» (MV 4), e dall'altra parte al bisogno di ogni uomo di «contemplare il mistero della misericordia» che è «fonte di gioia, di serenità e di pace» (MV 2). Questo Giubileo, però, presenta una novità assoluta: l'apertura di almeno

una «Porta della Misericordia» in ogni Chiesa particolare (MV 3). A questo fatto lo stesso Pontefice ha voluto dare estrema risonanza andando ad aprire la Porta santa nella cattedrale di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, dieci giorni prima rispetto a quella della Basilica di S. Pietro a Roma. Si tratta di eventi senza precedenti. Da sempre, infatti, il Giubileo era collegato al pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e alla visita delle cosiddette Sette chiese di Roma. Con questo gesto il papa ha voluto indicare che la misericordia di Dio non è qualcosa di lontano e alla quale si può accedere solo dopo un lungo e laborioso

cammino, ma è donata gratuitamente e largamente a tutti coloro che la ricercano e la invocano con cuore sincero. Inoltre, riconoscendo che la misericordia è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa», Francesco ci ricorda che la «credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole» (MV 10). Questo slancio missionario è messo in luce dalle pratiche che dovrebbero accompagnare questo Giubileo. Innanzitutto l'ascolto della Parola di Dio (cf. MV 13): è una pratiche che, recentemente, il papa ha raccomandato ai giovani, esortandoli caldamente a prendere in mano il libro delle Sacre Scritture. Questo invito riguarda comunque tutti i discepoli di Cristo, in quanto la misericordia non può essere confusa con uno spirito vagamente filantropico, ma trova la sua ragion d'essere nell'ascolto della Parola e da essa trae sempre ispirazione per nuovi ulteriori slanci. Anche la pratica del pellegrinaggio, tipica del Giubileo, viene riletta come «stimolo alla conversione», che si sviluppa in due tappe: quella del non giudicare e del non condannare per non incorrere nel giudizio di Dio, e quella del perdonare e donare, di essere cioè «misericordiosi come il Padre» (MV 14). Il pellegrinaggio non è dunque un cammino fatto in solitaria, ma un "andare con" i fratelli che Dio mi ha messo accanto, un percorso "simbolico", che è fatto comunque di gesti e opere concrete, non prive di fatica. Infine, l'ultima pratica è quella che più sta a cuore a papa Francesco: «aprire il cuore a quanti vivono nelle più disperate periferie esistenziali». Questa apertura di cuore parte dalla riflessione sulle opere di misericordia corporale e spirituale (cf. MV 15). È inutile dire che quest'anno giubilare, per la sua particolare configurazione, riguarda molto da vicino la nostra Arciconfraternita. Ci tengo però a sottolineare che il tutto non si può tradurre solo nel compimento di molte opere di misericordia (la cura degli anziani soli e dei bambini, il farsi carico dei meno abbienti e dei migranti, il provvedere una degna sepoltura e il suffragio ai confratelli defunti), ma ad un vero percorso di fede in cui le pratiche di carità sono accompagnate (anzi precedute) da una vera conversione personale, rendendosi conto che nulla possiamo donare, se prima non abbiamo aperto le nostre mani a Dio.

PROSSIMAMENTE...

Nei mesi di marzo e aprile 2016

CORSO DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE

Con **8 incontri di formazione, informazione e aggiornamento,** si intende far conoscere i grandi ideali del Volontariato volti al servizio dei più deboli e bisognosi e incrementare il numero dei nostri volontari.
Per iscriversi telefonare già ora al n. **041.5224745**

"ULTIME NOTIZIE" DALLA GIUSTIZIA

di Giuseppe Mazzariol

E' ormai noto da anni che, malgrado i divieti posti lungo quasi tutta la strada statale che unisce Mestre a Treviso, denominata Terraglio, ivi sostino di notte decine di " donne" più o meno giovani, soprattutto straniere, che esercitano il più antico mestiere del mondo.
I controlli da parte delle forze dell'ordine sono continui e quotidiani ma, ciononostante, ogni notte, percorrendo quella strada, si può assistere ad una "processione" di clienti che si fermano per contrattare le prestazioni con quelle "signorine".
Nel corso di uno dei tanti controlli anti prostituzione, effettuati dalla Polizia locale del Comune di Preganziol, nel mese di maggio 2015, venne fermata e identificata una ragazza romena che stava adescando un cliente. Fino a questo punto tutto normale, soprattutto per una donna abituata a fermi del genere.

Ciò che invece ha originato un caso anomalo è scaturito dal "provvedimento esemplare" preso dal Questore di Treviso nei confronti di questa ragazza romena, emettendo un decreto di " divieto di tornare nel Comune di Preganziol ove soleva prostituirsi ", accompagnato dal foglio di via per far ritorno al suo Paese.
La "lucciola" però non accettò il provvedimento e, sentitasi lesa nei suoi diritti personali, assistita da un legale , rivolse ricorso al TAR di Treviso che, in data 4 dicembre 2015, accettò detto ricorso, condannando peraltro il Ministero dell'Interno e la Questura di Treviso a pagare tutte le spese processuali più gli oneri di legge.
Lex iubet !!! (Cic.).

"Offri un'ora del tuo tempo libero"

PER AIUTARE:

i malati ricoverati in ambienti ospedalieri,
gli anziani a domicilio o in case di riposo,
i bambini in Pediatria dell'Ospedale Civile,
presso Istituti o nella casa di Pena Femminile della Giudecca.

Un'altra nostra iscritta, **Maria Zanella**, ex profuga dalmata di Lussino sin dal 1954 "trasferitasi" con la famiglia in Italia, dapprima nel campo profughi di Servigliano (AP) e poi definitivamente a Mestre, ci ha fatto omaggio di un libretto di sue poesie, dedicato ai suoi genitori, intitolato

"POESIE SOTTOVOCE".

Quanto da lei scritto, *"…proviene dalle mie emozioni interiori. Cammino, mi fermo, guardo, osservo, mi emoziono. In quei momenti sono felice e ho urgenza di scrivere le mie emozioni subito"*.
Con piacere pubblicheremo in questo una qualcuna delle sue poesie.

DEDICATO AI MIEI COMPAESANI di Maria Zanella

Le cicale invisibili
sull'alto ramo
sono arrivate

all'inizio di questa estate
cantano stancamente
in sordina.

La memoria mi riporta
a luoghi più aspri
dove il loro frinire

insistente e ossessivo
tormentava i pomeriggi
assolati della mia infanzia

e aspettavo il calar
del sole
come una liberazione

dalle lunghe ore
chiusa in casa
quando le cicale sfinite

finalmente tacevano
e per noi bambini
uscire era la libertà.

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

PANDOLCE GENOVESE

Ingredienti:

500 gr. farina

2 bustine di lievito in polvere

1 uovo

200 gr. di zucchero

160 gr. burro

100 gr. uva passa

60 gr. cedro candito

60 gr. pinoli

1 biccherino di marsala

la scorza di un limone grattuggiata

sale

Esecuzione:

Lavare in acqua tiepida l'uvetta. Setacciare la farina con lo zucchero e il lievito, mescolarla con la scorza di limone grattuggiata ed una presa di sale. Formare una fontana e aggiungere il burro ammorbidito e tagliato a pezzetti, il marsala e l'uovo leggermente sbattuto. Lavorare un poco il composto, aggiungere l'uvetta strizzata, i pinoli ed il cedro finemente tritati. Impastare in modo da ottenere un composto omogeneo. Se risultasse troppo asciutto, aggiungere qualche cucchiaiata di acqua tiepida o di latte caldo. Formare una palla, coprire e lasciare riposare per circa tre ore, riprendere la lavorazione e formare una pagnotta incidendo la superficie con un taglio a croce. Mettere il dolce in uno stampo imburrato e infarinato e infornarlo per circa un'ora nel forno già caldo a 190°. Lasciare raffreddare fuori dal forno prima di toglierlo dallo stampo.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi..... Proverbi e detti veneziani

Un pare mantien sete fioi, ma sete fioi no xe boni de mantegnir un pare	Un padre è capace di mantenere sette figli, ma sette figli non riescono a mantenere un padre.
Amor senza barufa, fa la mufa	L'amore senza litigi, fa la muffa.
Par la dona in convulsion, ghe vol el baston	Per la donna isterica, occorre il bastone.
Co' la torta xe spartìa, in un lampo xe finia	Quando la torta (patrimonio) è divisa, in un attimo è finita.
Chi pissa in leto dixe che 'l gà suà	Chi fa la pipì a letto dice di aver sudato.
Un nobile senza schei xe come un faral senza ogio	Un nobile senza soldi è come un fanale senza oglio.
In mancanza dei gamberi xe bone anca le sate	In mancanza dei gamberi sono buone anche le chele.

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

DAL 1890 PER VENEZIA